ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 4 colonne L. 5 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 2 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 6 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Lunedì 3 Luglio 1916 — ROMA — Lunedì 3 Luglio 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 183

Espugniamo nuovi trinceramenti sul Posina Astico e a Monfalcone

Sul fronte unico

Le notizie dei vari teatri di guerra ci dicono chiaramente che ormai l'iniziativa di manovra è passata su tutti i fronti agli eserciti dell'Intesa.

I poderosi reiterati tentativi fatti dagli Imperi centrali per impedire od ostacolare questo piano, sono falliti. Invano hanno cercato di prevenire il movimento di accerchiamento iniziato oggi contro di loro; invano hanno puntato a fondo contro i singoli eserciti avversari e, valendosi della loro posizione centrale, hanno continuato a far la spoletta da un fronte all'altro. Oggi, tre errori, commessi per scopi politici e non militari, gravano sulla situazione austro-tedesca. Primo errore fu l'azione balcanica: essa, senza portare conseguenze decisive, nè l'egemonia tedesca nei Balcani, diede tempo alle Potenze dell'Intesa d'intensificare la propria preparazione. E tutti sanno, e noi l'abbiam sempre detto, che il tempo non poteva essere che un fattore favorevole all'Intesa, permettendole di far massa dei mezzi ben superiori a quelli degli Imperi centrali di cui essa dispone.

Il secondo errore è stata l'ostinazione dell'offensiva contro Verdun, quando questa non poteva più produrre resultati decisivi, mentre rappresentava invece enormi sacrifici e manteneva contro un solo esercito alleato tanta quantità di effettivi e di artiglierie.

Il terzo errore, infine, è quello causato da ragioni politiche e ancora più da ragioni d'odio: l'offensiva austriaca nel Trentino, che, fallita, ha distolto dal fronte russo e affogato nel corridoio della Valle dell'Adige tanta parte dell'esercito austro-ungarico e tanta massa di artiglierie.

L'offensiva inglese completa oggi l'azione dell'Intesa per il fronte unico e la guerra unica e, ciò che è bene rilevare, questa offensiva si manifesta sul teatro della guerra proprio nel momento più opportuno, quando e come era stato calcolato dai Comandi, soli giudici delle operazioni, perchè essi soli al corrente dei fatti e dello stato di preparazione dei mezzi necessari.

La sagacia dei Comandi francese e inglese ha saputo resistere a qualsiasi pressione per ben cinque mesi, durante cioè tutto il più intenso periodo dell'offensiva tedesca contro Verdun. Ha lasciato che il nemico s'impegnasse a fondo e si logorasse potentemente, senza conseguire alcun resultato importante. Come un medico che tasta il polso, i Comandi franco-inglese hanno scelto il momemento dell'operazione e l'hanno iniziata con grandiosa potenza di mezzi. Cinque lunghi mesi hanno perduto in vani sforzi i Tedeschi; cinque lunghi mesi hanno messo a profitto per la loro preparazione gl'Inglesi.

Certo non si tratta ancora di un'offensiva decisiva e sfondante su tutti i fronti, e non debbonsi quindi alimentare illusioni su una prossima risoluzione del conflitto europeo. Molti ed aspri conflitti dovranno ancora succedersi prima che gl'Imperi centrali acconsentano agli enormi inevitabili sacrifici che dovrà imporre loro la pace. Però possiamo veramente affermare che siamo all'alba di un nuovo periodo, quello dell'azione dell'Intesa, del passaggio di questa dalla difensiva e dal logoramento all'azione. Questa azione incontrerà una potente reazione, perchè gli eserciti germanici sono organicamente non solo potenti, ma non ancora hanno subito un insuccesso tattico, come per ben due volte ne ha subiti l'esercito austriaco. Sempre grande è la preparazione tedesca, e la sua forza statale le permette ancora di poter disporre di grandi mezzi nazionali. Ma la fisonomia generale delle cose sta per mutare.

L'offensiva inglese, ancora al suo inizio, si manifesta con una preparazione veramente formidabile di artiglierie. Il metodo tattico tedesco ha fatto scuola; ma a quel che sembra, gl'Inglesi lo hanno intensificato ancora di più. Questo metodo consiste nel polverizzamento delle difese, completato dall'uso di gas asfissianti, ed appoggiato da forti masse di fanterie, le quali hanno difatti potuto occupare le linee che il nemico era stato obbligato ad abbandonare. Egual sistema hanno adottato i Tedeschi contro Verdun; soltanto i Tedeschi si sono trovati di fronte un'artiglieria in grado di lottare con la loro e tale massa di fanterie francesi, che, queste, non sole hanno saputo trattenere, ma anche ricacciare gli effettivi tedeschi, disputando loro passo a passo il terreno, e mantenendo intatto l'insieme della posizione di Verdun.

Il sistema tedesco contro Verdun, poichè occorreva ai Tedeschi cercar di far presto, e dare un grosso colpo, e quindi aver di nuovo possibilità di accorrere su altre fronti, non ha permesso alla Germania di sfruttare intera e successivamente tutta la potenza delle loro artiglierie. Gl'Inglesi, invece, hanno avuto ed hanno il tempo a loro disposizione, e possono rinnovare per le linee successive la manovra compiuta contro la prima linea. E' un sistema tattico, questo, che evita anche grosse perdite, quando si tratta di dover sfondare linee fortemente munite e presidiate da un nemico che, se non in effettivi di fanteria, è certo ricco di artiglierie.

Ormai, per parare l'offensiva inglese la Germania non può contare su spostamenti di forze dai vari fronti, come fin'oggi aveva fatto. Gli Imperi centrali, per la prima volta si trovano seriamente attaccati sul fronte russo e inglese, e trattenuti sul fronte di Verdun e nel Trentino.

Il punto per l'offensiva degli Anglo-francesi, a cavallo della Somme e per un fronte di 40 chilometri, è stato opportunamente scelto come quello che per la sua vicinanza poteva far più presto sentire i suoi effetti sulle truppe tedesche impegnate a Verdun; e nello stesso tempo abbastanza lontano per non permettere ai Tedeschi di continuare nei loro violenti attacchi contro Verdun, e parare con le stesse truppe l'attacco anglo-francese.

Occorrono però ancora notizie più precise per procedere ad osservazioni concrete.

Sul fronte di Verdun nessuna nuova azione importante è segnalata: la lotta continua accanita e la resistenza francese si mantiene valida. Certo la vicinanza ormai notevole della Mosa alle spalle della difesa francese presenta delle preoccupazioni per la difesa di Verdun. Ma nulla fa ritenere che i Francesi non debbano riuscire a frenare e respingere ancora il potente urto tedesco contro Fleury e Froide Terre.

Sul fronte russo continua la rotta dell'esercito austriaco, che è stato costretto ad abbandonare Kolomea ed a lasciare così in mano all'avversario il nodo importante delle comunicazioni fra la Bucovina, la Galizia e l'Ungheria; e l'esercito di Bothmer di fronte a Tarnopol è minacciato sul suo fianco destro e premuta sul fronte. Colà i Tedeschi non hanno ancora potuto mettere insieme un'azione potente contro Luzk e si limitano a contrastare Kovel, dove hanno frettolosamente portato quattro Corpi d'armata dal fronte occidentale. Il che prova la scarsità delle riserve disponibili degli Austro-tedeschi.

Sul fronte italiano, infine, alla nostra offensiva, che attacca e ottiene vantaggi nel Vicentino, si unisce una forte aggressività su tutto il fronte fino al mare, e minacce d'artiglierie contro tre punti della linea ferroviaria della Pusteria.

Generale CARLO CORSI.

Gli inglesi attaccano la seconda linea

Ieri sera pubblicammo nella nostra quarta edizione la prima notizia dell'attacco inglese al fronte tedesco a nord della Somme, attacco operato alle 7 di ieri mattina in coordinazione con i Francesi. La prima notizia si limitava ad annunziare presa dagli inglesi, dopo intensa preparazione di artiglieria, la prima linea di difesa tedesca, per un fronte di 25 chilometri.

Ulteriormente sono arrivati i seguenti telegrammi, che pubblichiamo nell'ordine in cui sono pervenuti:

LONDRA, 1. (Ufficiale).

Nell'attacco lanciato a nord della Somme stamane alle 7.30 di concerto coi Francesi, le truppe britanniche sono penetrate nel sistema avanzato delle difese tedesche sopra un fronte di 25 chilometri e mezzo. La battaglia continua. L'attacco francese, immediatamente sulla nostra destra, si sviluppa in modo egualmente soddisfacente.

Sul rimanente del fronte britannico le ricognizioni sono ancora riuscite a penetrare in numerosi punti nelle difese nemiche, infliggendo perdite e facendo prigionieri.

Stasera alle 17.50 la battaglia proseguiva in modo soddisfacente. Malgrado l'accanita resistenza dei Tedeschi avevamo già fatto considerevoli progressi e ci eravamo impadroniti di importanti posizioni delle difese avanzate del nemico.

LONDRA, 1. (Ufficiale).

Il corso della battaglia sul fronte inglese in Francia fu contrassegnato da un costante accrescimento della intensità durante tutta la giornata. Il combattimento a nord del fiume Ancre fu particolarmente violento.

I tedeschi in parecchi dei villaggi attaccati opposero ai nostri attacchi energica resistenza, ma, grazie al valore delle nostre truppe, riuscimmo ad effettuare movimenti aggiranti intorno a varie forti posizioni. Fricourt è ora quasi investito.

Più al nord le nostre truppe sono giunte dalle due parti del saliente di Gommecourt. Mametz è ora interamente nelle nostre mani. Respingemmo con successo un contrattacco tedesco a Montauban.

Il numero dei prigionieri conosciuto è per questa regione di 1500, ma la cifra è assai incompleta. Altri prigionieri stanno arrivando.

Oltre la prima linea!

LONDRA, 1.

Un dispaccio dal Quartiere generale dell'esercito britannico del 1.o luglio, ore 1.10 pomeridiane, dice:

Le nostre truppe fanno eccellenti progressi, penetrando nel terreno occupato dal nemico oltre la prima linea. Abbiamo conquistato Serre e Montauban, due posizioni importanti, situate rispettivamente a sud-est di Hebuterne ed a nord-est di Bray.

Le nostre truppe si battono nei villaggi di Mametz e di Contalmaison, dei quali abbiamo occupato una parte.

Occupiamo il terreno a nord di Fricourt, villaggio ancora occupato dai tedeschi.

Abbiamo attaccato Beaumonthamel ed abbiamo preso La Boisselle.

Le nostre truppe si battono nel modo più coraggioso e, nelle prime linee, hanno preso molti prigionieri.

I francesi avanzano sulla nostra ala destra molto valorosamente e con grande fermezza. Dopo un assalto essi hanno oltrepassato di due chilometri, e molto rapidamente, la prima linea del nemico, prendendo Curlu e bosco Favière.

Tutto procede finora felicemente per l'Inghilterra e per la Francia.

2000 prigionieri

LONDRA, 1.

Un comunicato delle 23 dice:

Il violento combattimento ha proseguito durante la giornata fra la Somme e l'Ancre e a nord dell'Ancre fino a Gommecourt inclusivamente. Il combattimento continua con intensità.

Sulla destra del nostro fronte d'attacco ci siamo impadroniti di un labirinto di trincee tedesche sopra una lunghezza di 7 miglia e una profondità di un migliaio di «yardes»; abbiamo preso d'assalto e occupato i villaggi fortemente organizzati di Montauban e di Mametz. Al centro, sopra un fronte di quattro miglia, ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio, mentre che negli altri punti il nemico tiene ancora. Su tutto questo fronte la lotta continua aspramente.

Dal nord della Valle dell'Ancre a Gommecourt inclusivamente, il combattimento è pure violentissimo, e in questa zona non abbiamo potuto mantenere alcune porzioni di terreno guadagnate col primo attacco; ma le altre rimangono in nostro possesso.

Finora 2000 prigionieri tedeschi sono passati per le stazioni di assembramento, compresi due comandanti di reggimenti e tutto lo Stato Maggiore di un reggimento.

Un gran numero di cadaveri nemici lasciati sul terreno, prova che i tedeschi hanno subito gravi perdite, specialmente nelle vicinanze di Fricourt.

La scorsa notte, colpi di mano tentati dalle nostre truppe ci hanno permesso di penetrare in vari punti della trincea tedesche sul fronte fra Souchez e Ypres. Abbiamo inflitto ogni volta perdite al nemico. Prima di ritirarci, una nostra ricognizione ha preso anche 16 prigionieri.

Ieri, malgrado un vento violento, un gran numero di operazioni soddisfacenti sono state eseguite dai nostri velivoli. L'importante stazione di Triage è stata attaccata con l'aiuto di potenti bombe. Un gran numero di altri proiettili sono stati gettati sui depositi delle macchine al bivio della ferrovia, sulle batterie delle trincee e su altri impianti militari nelle linee nemiche.

L'attività aerea è stata oggi considerevole durante la battaglia, ma tutti i particolari non sono conosciuti.

Fra Douai e Cambrai i nostri velivoli hanno attaccato un treno. Uno di essi è disceso fino a 300 metri ed è riuscito a lanciare una bomba sopra un vagone, in cui è avvenuta una esplosione. Altri piloti videro tutto il treno in fiamme ed udirono esplosioni.

L'azione dei Francesi

Altri 3500 prigionieri

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord e a sud della Somme, dopo la preparazione di artiglieria e le ricognizioni compiute nei giorni scorsi, le truppe franco-britanniche hanno iniziato stamani un'azione offensiva su un fronte di 40 chilometri circa.

Nella mattinata e durante il pomeriggio su tutto l'insieme del fronte d'attacco le truppe alleate si sono impadronite della prima posizione tedesca.

A nord della Somme le truppe francesi si sono stabilite nei dintorni del villaggio di Hardecourt e sui margini del villaggio. Il combattimento continua.

A sud della Somme i villaggi di Dompierre, Becquincourt, Busseu e Fay sono caduti nelle nostre mani.

Il numero dei prigionieri tedeschi non feriti fatti dalle sole truppe francesi durante la giornata supera i 3500.

Vani contrattacchi tedeschi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord della Somme durante tutta la notte accanita lotta. I tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi contro le nuove posizioni francesi nei dintorni di Hardecourt. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi della nostra fanteria hanno inflitto loro importanti perdite; i nemici dovettero fuggire in disordine lasciandoci duecento prigionieri, tra cui sei ufficiali.

I Francesi continuando nei loro vantaggi sulla riva destra della Somme, si sono impadroniti, dopo vivi combattimenti, del villaggio di Curlu, che occupano interamente. A sud della Somme i Francesi conservano tutte le posizioni conquistate ieri. Durante la notte hanno avanzato fra Herbecourt e Assevillers. Secondo nuove informazioni il totale dei prigionieri tedeschi, non feriti, presi ieri dai Francesi oltrepassa i cinquemila.

Fra l'Oise e l'Aisne i Francesi catturarono una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi presso Bailly.

In Champagne i Francesi hanno effettuato numerose ricognizioni. In parecchi punti sono penetrati nelle trincee avversarie, le hanno sgombrate a colpi di granate ed hanno preso quindici prigionieri.

La prima giornata

descritta in una Nota ufficiosa francese

PARIGI, 2.

Il fatto capitale della giornata del 1.o corr. sul fronte occidentale è stato lo scatenamento dell'offensiva franco-britannica. La notizia sarà accolta con tanta maggiore soddisfazione inquantochè essa era molto attesa.

Infatti da una settimana la continua preparazione dal Mare del Nord alla Champagne, la faceva prevedere. I nostri alleati inglesi in modo speciale, in tutto il settore che occupano, proseguirono metodicamente un sistema alternativo di intensi bombardamenti e di piccoli colpi di sonda operati qua e là. Col bombardamento estesissimo il nemico era tenuto nell'ignoranza del campo d'attacco possibile e doveva conseguentemente dividere gli effettivi in riserva e disperdere il materiale d'artiglieria. L'attacco si produsse alle 7.30 del mattino e fu preceduto da una mezz'ora di preparazione di artiglieria la cui violenza non fu mai finora eguagliata e si estese sopra un fronte di quaranta chilometri circa. I contingenti inglesi operarono in collegamento con le truppe francesi alla loro destra, essi sopra una estensione di trenta chilometri, queste sopra una estensione di dieci chilometri.

L'azione ben preparata, fu rapidamente condotta con molta bravura e sicurezza da una parte e dall'altra. Fin dalle ore 9 le difese avanzate delle linee tedesche erano cadute in nostro potere. Il nostro progresso si sviluppò durante la mattinata e nel pomeriggio.

Alla fine della giornata, su tutto l'insieme del fronte attaccato, occupavamo la prima posizione del nemico. La nostra linea era dunque avanzata di circa due chilometri in profondità sopra una estensione di quaranta chilometri. Inoltre l'indietreggiamento dell'avversario ci restituì i villaggi di Montauban e di Memetz nella zona inglese, di Dompierre, di Becquincourt, di Busseu e di Fay nel settore francese.

Secondo le prime informazioni, le perdite sarebbero minime da parte nostra, in seguito all'efficacia del lavoro preparatorio; sarebbero invece elevatissime da parte tedesca. Il numero dei prigionieri è pure importante. I Francesi ne accusano 3500; gli Inglesi hanno fatto un primo calcolo che supera i 2000 uomini fra cui lo Stato Maggiore di un reggimento.

La prima giornata dell'offensiva è dunque pienamente soddisfacente. Il successo non è fulmineo come avvenne precedentemente in operazioni analoghe: ma è di una estensione assai importante, sopratutto perchè ricco di promesse. Non si tratta più qui di un tentativo, di un taglio col coltello; ma piuttosto di una spinta lenta, continua, metodica, con economia di vite, la quale si eserciterà di linea in linea fino al giorno in cui l'armatura di resistenza nemica, martellata senza tregua, crollerà in qualche punto.

Fino da oggi i primi risultati della nuova tattica permettono di attendere lo sviluppo con fiducia.

Mentre gli avvenimenti si svolgevano favorevolmente fra Arras e la Somme, la lotta continuava con molto accanimento dinanzi a Verdun ove si estese da ieri alle due rive della Mosa. A sinistra il nemico fu ovunque respinto malgrado i più violenti sforzi ripetuti per quattro volte. A destra il potente ritorno offensivo dei Tedeschi, eseguito nella notte, ci fece perdere l'opera di Thiaumont rioccupata alla vigilia dopo una formidabile lotta; ma verso le 10 del mattino le nostre fanterie, contrattaccando vigorosamente, ci resero di nuovo padroni dell'opera conquistata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Operazioni di ricognizione anglo-francesi, operate in parecchie località, anche di notte, non sono riuscite.

Attacchi sono stati operati dopo bombardamenti, getti di gas e operazioni di mine.

Stamani dalle due parti della Somme l'attività dei combattenti si è accresciuta notevolmente.

La grande portata dell'azione

LONDRA, 2.

La notizia dei primi successi dell'offensiva scatenata — è la parola — al fronte inglese di Francia, riempie di entusiasmo Londra. La notizia del violento inizio era attesa ormai da tutti. E tutti si rendono conto che si tratta di una vasta azione in grande stile ed eventualmente di lunga durata, della quale per altro nessuno si dissimula le difficoltà. Stavolta le munizioni, come i grossi calibri non fanno difetto e qui a Londra si ripeta che non si tratta di un guizzo di offensiva, ma di un vasto preordinato sforzo di masse che minaccia i Tedeschi sul fronte occidentale. Il vantaggio dell'iniziativa è stato loro strappato come è stato già strappato agli Austriaci. I primi telegrammi dal fronte dicono che mentre sono stati fatti molti prigionieri tedeschi, le perdite inglesi sono sinora relativamente lievi. Ciò si spiega col nuovo metodo di bombardamento adottato dagli Inglesi. I primi effetti dei combattimenti preparatori confermano il terribile aspetto del bombardamento.

Un soldato scozzese che partecipò ad una recente incursione nelle trincee nemiche per accertare gli effetti del fuoco dell'artiglieria, dichiara che quando la pattuglia giunse alla trincea tedesca trovò che i soldati nemici erano morti. La pattuglia potè spingersi sino alla seconda linea, senza incontrarvi resistenza, e col poi si imbattè in alcuni superstiti i quali si arresero senza perder tempo. Se dopo qualcuna di queste ricognizioni, i tedeschi tentavano di rioccupare le trincee abbandonate, veniva immediatamente ripreso il fuoco furioso. Ma generalmente l'artiglieria inglese bombardava la seconda linea che non impiegava molto tempo ad essere ridotta nelle stesse condizioni della prima. E' quest'opera metodica di distruzione, calma e precisa che ha occupato l'artiglieria inglese durante la settimana.

Gli spaventosi effetti del bombardamento colossale, misterioso ed implacabile sono descritti così da un testimonio oculare: Dinanzi a noi si estende un paesaggio che in condizioni normali avrebbe dovuto essere georgico con villaggi prosperosi, fattorie e ville, seminato fra boschi e campi; ma tutto il primo piano era ridotto a terreno sconvolto selvaggio intersecato da trincee. I boschi erano stati denudati dalle fronde e le fattorie erano ridotte a mucchi di macerie. In tutta l'estensione della zona più battuta dal fuoco, vi era una nube di fumo sospesa costantemente sul paesaggio. Per 20 minuti un fuoco concentrato venne diretto sulle rovine del villaggio finchè questo scomparve annegato nei vapori grigi e bianchi, che pareva come se una quarantina di cannoni vomitassero fuoco in quello sciagurato lembo di terra nei cui boschi erano forse celate le batterie nemiche; ed era difficile non avere pietà per le creature umane, sebbene fossero tedeschi, che erano gli artiglieri delle batterie nascoste. Intanto altre batterie grandinavano più oltre, non si udivano le esplosioni, si scorgevano solo le colonne di fumo che si levavano finchè rimane sospesa una nuvola di fumo acre come una maledizione permanente.

A VERDUN

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione della quota 304 e del Mort Homme.

Sulla riva destra, verso le 10 del mattino, la nostra fanteria è tornata all'assalto dell'opera di Thiaumont, della quale ci siamo impadroniti di nuovo. Il pomeriggio è stato contrassegnato da una recrudescenza del bombardamento in questa regione, come pure nei settori di Fumin e di Chenois.

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, nella serata di ieri, i Tedeschi con un attacco a nord-est del bosco di Avocourt sono riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati. Un contrattacco francese li ha completamente respinti.

Sulle pendici orientali del Mort Homme i Francesi hanno eseguito con pieno successo un colpo di mano; durante un combattimento nelle trincee avversarie hanno ucciso una cinquantina di tedeschi; ne hanno catturati una ventina e si sono impadroniti di mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa parecchi tentativi tedeschi contro l'opera di Thiaumont nella quale i Francesi sono saldamente stabiliti, sono stati respinti. Nella stessa regione un forte distaccamento tedesco si scontrò con nostri elementi di prima linea è stato disperso dopo aver subito perdite elevate. I Francesi hanno catturato in questo scontro sedici uomini, fra cui due ufficiali.

A ovest e a sud di Vaux grande attività delle due artiglierie.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha tentato di riprendere le nostre posizioni di Froide Terre dinanzi e nella opera fortificata di Thiaumont lanciando masse imponenti come il 22 maggio e il 28 maggio, contro Douaumont. Il suo attacco non ha avuto successo.»

Operazioni di pattuglie tedesche a nord della foresta di Parroy e ad ovest di Senones hanno avuto successo. Il nostro fuoco di artiglieria ha messo fuori di combattimento un aeroplano nemico e il fuoco delle mitragliatrici ha messo fuori di combattimento un altro aeroplano avversario nella regione dell'opera di Thiaumont.

Attacchi di squadriglie nemiche su Lilla hanno causato numerose vittime. La cifra dei morti e feriti oltrepassa i cinquanta.

Anche nelle città di Douai, di Bapaume, di Peronne e di Nesle il fuoco inglese e francese e le bombe degli aviatori nemici hanno ucciso e ferito numerose persone.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Facciamo altri 196 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 3 Luglio 1916.

Tra ADIGE e BRENTA le nostre truppe perseverano instancabili nella azione offensiva.

In VALLARSA le fanterie hanno iniziato l'attacco della forte linea nemica tra Zugna Torta e Foppiano; le nostre artiglierie battono insistentemente il Forte Pozzacchio. Nella zona del PASUBIO l'avversario oppone tuttora tenace resistenza sulle posizioni fortificate da Monte Spil a Cosmagnon.

Lungo la fronte del POSINA-ASTICO, stiamo completando la conquista di M. Majo e abbiamo occupato le pendici meridionali di M. Seluggio. Riparti nemici, trincerati a nord di Pedescala, furono assaliti e fugati dai nostri e abbandonarono sul terreno armi e munizioni.

Sull'Altopiano di ASIAGO avvisaglie di nuclei sulla sponda settentrionale della Valle d'Assa.

Lungo la rimanente fronte sino al CARSO, nessun importante avvenimento.

Nel settore tra SELZ e MONFALCONE, le nostre truppe con brillante attacco espugnarono nuovi trinceramenti e presero al nemico 196 prigionieri. Un contrattacco tentato dall'avversario fu respinto con sue gravissime perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Marostica e su diverse località del basso Isonzo. Nessuna vittima e pochi danni.

CADORNA.

Anche le mazze

dalle punte acuminate!

L'Agenzia Stefani comunica:

Maggiori particolari intorno all'azione svoltasi il giorno 29 giugno sul Carso mettono in chiara luce la slealtà e l'efferatezza del nemico cui fanno magnifico riscontro la saldezza e il valore delle nostre truppe dell'undecimo corpo d'armata.

Si premette che nella sera del 28 i nostri avevano con brillanti attacchi espugnato una serie di trinceramenti e ridotte nemiche nella zona ad ovest di San Martino del Carso. Durante la notte l'avversario tentò con violenti contrattacchi di riprendere le perdute posizioni ma fu sempre ricacciato con perdite gravi.

All'alba del 29, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria, il nemico lanciava improvvisamente contro quasi tutta la nostra fronte del Monte San Michele e di San Martino densi getti di gas velenosi che investirono rapidamente le nostre posizioni. Poco dopo queste erano assalite da ingenti colonne nemiche. Nel settore del Monte San Michele le nostre truppe che avevano meno sofferto poterono mantenersi nelle posizioni e respingere nettamente il violento attacco dell'avversario. Invece, nel settore di San Martino, dove i gas ebbero maggiori effetti, i nostri, in parte tramortiti, non poterono impedire al nemico di irrompere in qualche elemento di trincea. Ma il rapido sopraggiungere dei rincalzi permise di sferrare subito un violento contrattacco che sloggiò completamente l'avversario dalle nostre posizioni infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli più di quattrocento prigionieri.

Dall'interrogatorio di essi è risultato che l'attacco coi gas era da lungo tempo preparato e premeditato dal nemico. Il giorno 22 giugno aveva avuto luogo fra Kostanjevica e Segeti un esperimento alla presenza del generale Boroevic e dell'arciduca Giuseppe i quali avevano vivamente elogiato gli ufficiali specialisti giunti espressamente sulla fronte per l'impianto degli apparecchi. Dall'attacco coi gas il nemico attendeva effetti irresistibili. Costantemente battuto nei frequenti tentativi contro le nostre trincee, impressionato per il recente risveglio della nostra attività offensiva, esso contava, mercè l'uso dei gas, di poter ricacciarsi sin sull'Isonzo. Il gravissimo scacco sofferto deve averlo persuaso dell'inanità anche dei mezzi più sleali e feroci, pienamente rispondenti alla sua mentalità, per rompere la tenacia della nostra resistenza e per frenare l'impeto dei nostri attacchi.

Ma ciò che completa il quadro della efferatezza e barbarie nemica, è il fatto che taluni dei prigionieri da noi presi furono trovati in possesso di mazze ferrate con la testa fornita di punte acuminate. Interrogati, essi dichiararono che il comando nemico aveva costituito alcune squadre speciali provviste di tali armi allo scopo di finire a colpi di mazza i nostri soldati che fossero stati trovati nelle trincee tramortiti per l'effetto dei gas.

Nei Balcani

Un greco tedescofilo arrestato

PARIGI, 2.

Telegrafano da Salonicco:

E' stato arrestato Smardjiss, sotto-prefetto greco che si vantava di avere ricevuto in casa sua ufficiali bulgari e principi tedeschi e che consegnò l'archimandrita Ossia, di sentimenti venizelisti, ad un distaccamento tedesco. E' stato pure arrestato il sindaco complice di Smardjiss.

Tutte le comunicazioni telegrafiche tra la Grecia e la Bulgaria e la Turchia sono state interrotte.

Aeroplani alleati hanno incendiato i raccolti bulgari nelle regioni di frontiera.

I disordini in Romania

Secondo informazioni da Bucarest, le manifestazioni a favore dell'Intesa vanno moltiplicandosi ed intensificandosi. E' senza dubbio per dare soddisfazione agli interventisti che Bratianu ha mobilitato il 4.o corpo d'armata, e secondo certe voci riprodotte dal Petit Parisien si preparerebbe anche la mobilitazione generale.

Le perdite dell'esercito bulgaro

PARIGI, 2.

Il Petit Parisien ha da Bucarest in data 1.o corrente:

I giornali bulgari pubblicano un comunicato ufficiale, il quale ricapitola il totale delle perdite subite dagli eserciti bulgari dall'inizio della entrata in campagna. Da questo documento risulta che i bulgari hanno perduto, dalla dichiarazione di guerra alla Serbia al 30 aprile scorso, 137,000 uomini, di cui 57,000 uccisi e il resto feriti, dispersi e prigionieri. Queste cifre sono certamente al disotto della verità.

Un vapore inglese affondato

LONDRA, 2. — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Windermore è stato affondato. Il vapore non era armato.

Ko'omea occupata

217.000 prigionieri

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra ala sinistra, pur continuando a respingere il nemico sul fronte a sud del Dniester, ha occupato numerosi punti a nord di Kolomea.

A sud-ovest di questa città le nostre truppe, dopo un accanitissimo combattimento, hanno respinto l'avversario verso le alture del villaggio di Brezovo. Ci siamo impadroniti di una parte di tali alture con un impetuoso assalto.

A nord-ovest di Kimpolung, il nemico, che aveva tentato di prendere l'offensiva, è stato respinto verso ovest. In questa regione le nostre truppe premono dappresso il nemico e si sono impadronite, dopo combattimento, di alcune posizioni montagnose potentemente organizzate.

Il totale dei prigionieri fatti dal generale Letshitsky, nelle giornate del 28 e 29 giugno, ascende a 305 ufficiali e a 14.574 soldati con 4 cannoni e 30 mitragliatrici.

Il totale complessivo dei prigionieri fatti nel periodo dal 4 al 30 giugno inclusivamente, è calcolato a 217.000 uomini, compresi gli ufficiali.

I Tedeschi respinti

Nella regione fra i fiumi Stohod e Styr il nemico ha mantenuto un violento fuoco di artiglieria. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Atourisy, ove, malgrado un bombardamento di estrema violenza da parte del nemico, le nostre truppe hanno respinto già 3 assalti successivi con grosse perdite per l'avversario.

In un settore di questa regione i Tedeschi, tornati indietro, sono stati accolti dal fuoco delle loro proprie batterie e così ricacciati di nuovo all'attacco. Tutto il terreno è qui ingombro di cadaveri del nemico.

Nella regione del fiume Lipa il nemico continua il bombardamento delle nostre linee con artiglieria pesante e leggera. Gli attacchi accaniti che hanno fatto in questa regione contingenti tedeschi arrivati recentemente sono stati respinti da noi con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto finora prigionieri 9 ufficiali e 419 soldati.

L'artiglieria nemica ha pure fatto un fuoco violento nella regione dei villaggi di Gliadki e Vorobiebka, in Galizia.

Sul fronte della Dwina l'artiglieria tedesca ha bombardato alcuni settori delle posizioni di Jacobstadt, sulla riva destra della Dvina, la regione della stazione di Livenhof e più a sud.

Sul fronte dalla regione della città di Dwinsk fino alla regione delle paludi di Rakitno fuoco di fucileria.

Nel Mar Nero, il giorno 29, le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia 54 velieri nemici.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Gumieshan i Turchi continuano la loro offensiva che ostacoliamo col nostro fuoco.

In direzione di Bagdad nella regione di Korind la nostra artiglieria ha inflitto perdite terribili a colonne nemiche che avevano preso l'offensiva.

L'importanza della conquista

PIETROGRADO, 1.

E' stato in seguito ad una battaglia impegnata su un fronte di circa quaranta chilometri che i russi occuparono il 30 giugno Kolomea.

L'offensiva russa fu pronunziata simultaneamente a nord e a sud del Pruth e riuscì a nord della regione di Obertyn.

In conseguenza dei movimenti dei russi gli austriaci annunziarono avantieri la loro ritirata a sud di Kolomea, ma i Russi avendo progredito anche a sud verso Pystin il nemico fu costretto a ripiegare a sud-est e ad ovest di Kolomea.

Seguì l'abbandono di Kolomea. Questa città è un nodo di strade e di ferrovie importantissime, che mettevano in comunicazione l'Ungheria per Marmaros Szigel colla Galizia, per Stanislau Leopoli e la Bucovina con Czernowitz.

La ritirata degli austriaci continua in direzione occidentale, verso Stanislau.

L' „Unione sindacale"

FIRENZE, 2. — Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Firenze un convegno segreto delle organizzazioni aderenti all'Unione Sindacale Italiana. Erano presenti i rappresentanti di varie Camere del Lavoro. Il convegno è durato tre giorni. Dopo che fu approvata la relazione morale fatta dal segretario Armando Borghi, che è internato in un paese vicino a Firenze, si discusse la questione dell'intervento alla conferenza di Londra. Dopo dettagliata discussione, messa ai voti la proposta di intervento venne respinta. Si esaminò quindi il caso della Camera del Lavoro di Parma la quale assistette ufficialmente al ricevimento dell'on. Salandra quando l'ex-presidente del Consiglio si recò, appunto in veste di capo del Governo, in quella città per la posa della prima pietra dell'ospedale civile. Con tale atto di cortesia quella Camera del Lavoro si era resa naturalmente incompatibile con l'Unione e perciò fu deciso di espellerla dall'Unione stessa.

L'on. Crespi ferito

MILANO, 2. — L'on. Daniele Crespi ha dato notizia, in una cartolina diretta all'amico Caratelli, di essere rimasto ferito ad una gamba in un furioso combattimento durante l'audace avanzata nel Trentino e di trovarsi ora ricoverato presso un ospedale di Schio dal quale spera di poter presto uscire per ritornare alle sacre battaglie.

L'assoluzione dell'ex-sottosegretario Cortese

BOLOGNA, 1. — Il *Resto del Carlino* ha notizia da Codroipo che colà, davanti al tribunale di guerra, si svolse a porte chiuse il processo contro l'ex-sottosegretario di Stato e attualmente sergente di artiglieria, onor. prof. Giacomo Cortese, e contro l'altro sergente Grisolin, arrestati per mandato di cattura dell'avvocato fiscale. Entrambi furono assolti per inesistenza di reato

All'Istituto Coloniale Italiano

Il Consiglio dell'Istituto Coloniale Italiano si è adunato sotto la Presidenza dell'on. Artom e coll'intervento dei consiglieri: Conte Deciani, prof. Schiaparelli, prof. Pirotta, comm. Franzoni, comm. Bodrero, comm. Ricci Busatti, comm. De Michelis, on. Mondello, on. Soderini, on. Padulli, comm. Besso, comm. Ciamarra, prof. Vacca.

Su proposta del Presidente venne deciso unanimemente l'invio al generale Cadorna di un telegramma di plauso e di ammirazione per l'opera gloriosa del nostro esercito; e il Consiglio decise dei pari di intensificare l'opera già iniziata di propaganda all'estero per la nostra guerra, affinchè la nostra bella ed eroica impresa nazionale venga esattamente conosciuta nei Paesi neutrali e nelle nostre Colonie

La Camera vota l'esercizio provvisorio

Seduta del 2 luglio 1916.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Alle 15 precise l'on. Marcora dichiara aperta questa seduta straordinaria proposta dall'on. Boselli per la discussione dell'esercizio provvisorio. Sono nell'aula circa duecento deputati. Al banco del Governo siedono, da principio della seduta, l'on. Boselli e i ministri Meda, Carcano, Morrone, Ruffini, Orlando, Corsi, Scialoia, Arlotta, Sonnino, Colosimo, Raineri, De Nava e Fera.

Sull'esercizio provvisorio

Dopo che l'on. BIGNAMI legge il processo verbale della seduta di ieri e s'inizia la discussione del disegno di legge che proroga l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916.

L'on. Montemartini

L'on. MONTEMARTINI invita il Governo a riproporre, con opportune note di variazioni ai bilanci dell'istruzione, dell'Agricoltura e del Commercio ed Industria, gli stanziamenti necessari a conservare ed aumentare la ricchezza del paese e a provvedere alle condizioni finanziarie dei piccoli comuni viticoli che non hanno altro cespite d'entrata che la sovrimposta sui consumi e pei quali, in seguito agli sgravi accordati per effetto dell'invasione fillosserica, è diminuito in misura impressionante l'imponibile.

Spiega le ragioni delle sue proposte e conclude invocando l'urgenza dei provvedimenti.

L'on. OTTAVI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. Brunelli

L'on. BRUNELLI parla dei problemi sanitari della guerra.

Dice che tanto la sanità militare che il personale della Croce Rossa fanno meravigliosamente il loro dovere; ma occorre ancora coordinare meglio i due servizi. Lamenta che si tengano nell'esercito individui malati ed inetti fisicamente alla guerra.

L'on. VINAJ parla per fatto personale per spiegare all'on. Brunelli che ha citata una sua interrogazione sulla promozione a maggiore dei capitani medici di milizie territoriale richiamati da oltre un anno, che egli ha fatto una interrogazione con risposta scritta per avere più sollecitamente una risposta.

Voci. Che c'entra il fatto personale?

Altri oratori

L'on. Vincenzo BIANCHI invita il Governo a provvedere alle improrogabili esigenze del servizio sanitario in zona di guerra:

1. coordinando in modo più efficace, fra loro, i servizi di prima, di secondo e di terza linea, e questi ultimi due con quelli della Croce Rossa;

2. eliminando i frequenti conflitti di metodo e di attribuzioni tra l'ufficio del personale, istituito presso la Intendenza generale dell'esercito e l'Ispettorato di sanità;

3. elencando per categoria gli ufficiali medici a seconda delle condizioni fisiche di ciascuno, della età, ecc., sulla norma di quanto da tempo, è in pratica presso altri Stati;

4. attuando turni trimestrali fra gli ufficiali medici per il servizio in zona di operazione, in zona di guerra ed in territorio.

L'on. BIANCHI alla fine del suo discorso è lungamente applaudito. Moltissimi deputati si congratulano con lui.

L'on. GOGLIO svolge un suo ordine del giorno col quale fa voti perchè il Governo, valendosi dei pieni poteri dalla Camera concessi, promulghi una legge perchè le classi più facoltose vengano — per tutta la durata della guerra — tassate nelle seguenti misure:

1. I redditi patrimoniali annui di ogni cittadino, accertati in lire 30 mila, restano colpiti con le tasse fiscali vigenti; il maggiore soprareddito venga diviso in parti uguali fra il cittadino e lo Stato;

2. Per tutte le Società sia per azioni o industriali di qualsiasi natura, dopo prelevato il sei per cento sul capitale azionario, l'eccedenza del reddito venga, per tutta la durata della guerra, diviso in parti uguali fra l'azionista o l'industriale e lo Stato.

L'on. DELTRAMI invita il governo ad assicurare l'assistenza civile ed economica del paese con carattere statale o quanto meno a mettere tutti i Comuni in grado di provvedervi, per togliere la stridente ingiustizia che le popolazioni, le quali si trovano nel maggiore bisogno, abbiano minore assistenza.

La chiusura della discussione generale

E' approvata la chiusura della discussione generale. Prende quindi la parola l'on. SALOMONE che svolge il suo ordine del giorno.

In attesa — dice — che in un prossimo avvenire possano risolversi i vari problemi della riforma delle pubbliche amministrazioni e dei tributi locali, provvedimenti indispensabili per ottenere un funzionamento regolare nelle amministrazioni comunali e provinciali; ritenendo che un'opera più solerte ed efficace da parte del governo, possa anche in questo momento eccezionale, eliminare almeno in parte i gravi inconvenienti che si lamentano, ho fiducia che il governo a rendere meno difficile lo svolgimento della funzione amministrativa degli enti locali dia opportune disposizioni per ottenere:

1. La sollecita approvazione dei bilanci;

2. il pronto pagamento dei contributi a carico dello Stato;

3. la formazione e l'approvazione dei ruoli delle tasse comunali prima che gli esercizi finanziari siano iniziati;

4. l'adempimento a tempo debito degli obblighi derivanti dai Consorzi fra Provincie e Comuni o tra Comuni e Comuni;

5. la concessione di adeguati sussidi, o, per lo meno, quelle facilitazioni opportune per contrarre prestiti di favore destinati a reintegrare le deficienze delle entrate dovute allo stato di guerra;

6. ed infine una più intensa ed elevata cooperazione da parte delle autorità di governo e tutela nelle provincie in pro' degli enti locali affinchè possa svolgersi una politica interna ed un'azione amministrativa informata a sentimenti di utilità e concordia nazionale, eliminando così ogni divergenza partigiana a competizione personale. (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. MAFFI svolge quindi un altro ordine del giorno invitando il governo a prendere in esame e risolvere le seguenti questioni:

a) estensione del trattamento di pensione alle unioni illegittime e ai figli naturali riconosciuti;

b) riconoscimento del diritto a pensione in caso di morte per occasione di servizio vale a dire per le malattie contratte sul campo delle operazioni;

c) applicazione estensiva dell'art. 123 del testo unico, nel senso di considerare l'unico sostegno, ai fini del trattamento degli ascendenti e dei collaterali, come un sostegno principale e necessario, tenendo conto della categoria dei figli adottivi, specialmente numerosi nelle famiglie dei contadini;

d) concessione degli acconti di pensione in tutti i casi in cui sia accertato, dopo il primo grado di istruttoria, il fondamento di diritto a pensione;

e) procedura obbligatoria d'ufficio da parte dei Comuni nella preparazione e trasmissione dei documenti iniziali sotto la responsabilità dei segretari comunali e la vigilanza delle prefetture;

f) riorganizzazione dell'Ufficio pensioni istituito presso il Ministero della guerra assolutamente insufficiente per una rapida risoluzione delle diecine di migliaia di domande giacenti negli archivi.

L'on. Luzzatti

Fra l'attenzione della Camera si alza l'on. Luigi LUZZATTI che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, confida che, insino a quando non diventino legge i due disegni sull'assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, il Governo vorrà prendere, a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari valendosi dei poteri ad esso conferiti ».

I due disegni — dice l'on. Luzzatti — sulla assistenza agli invalidi e agli orfani, presentati dal precedente Ministero, mantenuti dal Governo attuale, sono argomento di esame condotto col più fervido zelo dalla Commissione della Camera. Ma sino a che divengano legge dello Stato, non vi devono, non vi possono essere nè inerzie, nè soste nei doverosi aiuti.

A tale intento mira il nostro ordine del giorno, presentato in nome della Commissione che esamina quelle proposte.

I combattenti reduci dai campi di battaglia fra noi, coi segni indelebili e gloriosi del loro eroico coraggio, ottengano subito, oltre le accoglienze oneste, i conforti ai quali hanno diritto: i risarcimenti riparatori. E li trovino prontamente anche gli orfani di guerra, ai quali si deve la massima riverenza perchè fanciulli, e fanciulli infelici, orbati della loro guida sicura.

E la nazione con le sue mirabili iniziative, e lo Stato con le sue paterne integrazioni, adottino senza indugio questi derelitti. E' qui il caso di ripetere la romana affermazione: *tutelam placuit munus publicum esse.*

E questi orfani custodiranno piamente il ricordo dei padri valorosi, benediranno anche la nazione e lo Stato che li educarono; santa solidarietà tra la patria interamente redenta e la soave gentilezza dell'anima italiana.

La Camera, prima di sospendere i suoi lavori, in pieno accordo col Governo, invii questo saluto uscente dal cuore ai nostri soldati, ai nostri marinai, pegno di rispettoso affetto, espressione della gratitudine nazionale.

E lo rechi, questo saluto, a quei prodi un messaggio concorde del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio, degni e nobilissimi interpreti del nostro patriottico ardore. (Vivi e generali applausi — Moltissime congratulazioni).

Gli altri ordini del giorno

L'onorevole TESO svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo saprà imprimere alla produzione di armi e munizioni un sempre maggiore e più rapido sviluppo, predisponendo in modo organico e continuativo i mezzi più ampi per l'autonomia del servizio centrale, per la migliore mobilitazione degli industriali, per l'utilizzazione di tutte le risorse del Paese, per la disponibilità dei mezzi di trasporto dall'estero e per la destinazione alle fabbriche degli operai qualificati. »

L'on. SOLERI sostiene la necessità che il Governo, nella scelta dei mezzi occorrenti per assicurare all'Erario le risorse finanziarie occorrenti per fronteggiare gli oneri portati dalla guerra, si ispiri ai criteri della maggiore giustizia distributiva e provveda a reprimere con mezzi energici le frodi, con cui tanta parte di ricchezza si sottrae al carico dei pubblici servizi.

Non è d'accordo con l'on. Goglio sui sistemi da adottare; e invece vorrebbe che il governo ponesse mani ad una energica e rapida revisione della legislazione tributaria cercando di eliminare e distruggere le frodi.

L'oratore, con chiara eloquenza, mostra la necessità di svolgere questa opera risanatrice e conclude invocando dagli uomini che in questo momento, preparano la vittoria militare anche la vittoria economica, e una sana giustizia distributiva. (Applausi vivissimi. Con l'on. Soleri si congratulano il ministro on. Colosimo e deputati di tutti i settori dal sottosegretario on. Pasqualino-Vassallo, all'on. Schanzer, all'on. Treves, Turati, Rava, e altri).

L'on. ROMANIN-JACUR, al fine che non vengano sottratti alla economia nazionale i cereali che producono estese zone di terreni altra volta paludosi oggi bonificate a mezzo di macchine idrovore, ciò che avrebbe naturale ripercussione sul bilancio dello Stato — confida che il Governo saprà prendere quei provvedimenti che sono necessari onde gli enti o privati, cui spetta il funzionamento delle dette macchine idrovore, possano tempestivamente avere il carbone necessario al loro regolare funzionamento. (Approvazioni).

L'on. GIRETTI domanda che il Governo proroghi per tutta la durata della guerra e in ogni caso almeno sino al 1. ottobre 1917 il decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916, modificato ed applicato in modo che l'importazione e l'eventuale raffinazione dello zucchero che deve esercitare funzione di calmiere e completare il rifornimento del mercato nazionale non siano più affidate al gruppo monopolista della « Unione zuccheri » responsabile della carestia dello zucchero in Italia.

L'on. Rava

L'on. RAVA svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere con ogni cura alla più sollecita liquidazione delle leggi relative alle pensioni di guerra secondo i voti del recente Congresso nazionale di Roma. »

Dimostra le deficienze della legislazione per le pensioni e propone alcuni emendamenti, invocando una larghezza di vedute nell'interpretazione dei provvedimenti adottati consona al grande sacrificio dei nostri soldati e alle condizioni delle loro famiglie.

Illustra i recenti voti del Congresso tenutosi a Roma sperando che il Governo voglia tenerne conto. (Applausi, congratulazioni).

Il Ministro della guerra

Il generale MORRONE chiede di parlare per rispondere agli on. Brunelli e Bianchi che si sono occupati dei servizi sanitari di guerra. I due deputati nulla hanno detto che possa tornare a disdoro dei nostri ufficiali medici — dice il Ministro della Guerra — i quali compiono il loro dovere con abnegazione pari alla loro alta missione. Quanto ha chiesto l'on. Brunelli è stato già fatto recentemente. E' cominciato lo sfollamento degli ospedali; l'ispettorato di Sanità è stato richiamato alle sue funzioni organiche; d'accordo col ministro Bianchi il ministro della Guerra si è occupato di migliorare tutti i servizi sanitari, i quali hanno risposto e risponderanno al loro compito. L'on. Vincenzo Bianchi ha esposto brillantemente alcune considerazioni sui servizi sanitari, ma egli ha detto cose che sono quasi quasi pettegolezzi.

Il numero degli ufficiali medici per il servizio di prima linea è inferiore al necessario. Si sta cercando di provvedere alla sufficienza; frattanto però i servizi procedono con uguale diligenza, perchè i nostri ufficiali medici più che lamentarsi, sentono tutta l'altezza della missione che compiono (Applausi).

Si è detto che vi sono troppi generali all'ispettorato di Sanità. Essi sono adibiti a vari servizi, specialmente a quelli consultivi delle pensioni di guerra. (Commenti).

— Io posso assicurare la Camera — conclude il generale Morrone — che il Ministro della guerra non dorme, perchè l'Italia abbia le armi e le munizioni che sono necessarie; e posso assicurare con profondo orgoglio, che noi non siamo secondi a nessuna nazione, neanche a quelle che erano molte e meglio preparate di noi. (Applausi vivissimi e calorosi).

Il Ministro delle finanze

L'on. MEDA fa oggi il suo debutto come Ministro delle Finanze. Risponde specialmente agli on. Beltrami, Giretti, Salomone Goglio e Soleri che hanno trattato questioni di finanza.

All'on. Beltrami dà assicurazioni circa l'assistenza civile ed economica. Provvedimenti saranno adottati a favore dei Comuni che non possono sostenere da soli tutte le spese per l'assistenza, d'accordo fra il Ministro dell'Interno e quello delle Finanze.

Risponde all'on. Giretti di consentire in alcune delle affermazioni fatte dal deputato radicale, ma il problema degli zuccheri è un problema molto grave e che investe anche la competenza del Ministero di agricoltura.

Assicura l'on. Salomone che il Governo cercherà di rendere meno difficile lo svolgimento della funzione amministrativa degli enti locali.

Gli on. Goglio e Soleri si sono occupati principalmente dei mezzi per fronteggiare le spese di guerra. Conviene pienamente nel criterio che l'onere delle spese di guerra deve essere sopportato per la maggior parte dalle classi abbienti; ma non potrebbe prendere impegni sui provvedimenti speciali da adottare. Può darsi che le esigenze di guerra impongano di tassare al 50 per cento come l'on. Goglio desidera, anche i redditi annui inferiori alle cinquantamila lire. Del resto lo stesso on. Goglio ha detto che il suo ordine del giorno è soprattutto l'espressione di una tendenza in cui consente pienamente il Governo. Qualche cosa è già stata fatta nel senso richiesto dall'on. Soleri che ha invocato una maggiore giustizia tributaria e ha invitato il Governo a reprimere con mezzi energici le frodi per sottrarsi al carico dei pubblici tributi. (Applausi — vive approvazioni).

L'on. CHIESA esprime la speranza che il Governo non voglia abusare delle prerogative concessegli dall'esercizio provvisorio, e tuteli i diritti del Parlamento e del paese. Voterà a favore del disegno di legge.

Gli emendamenti dei socialisti

Il gruppo socialista ha presentato due emendamenti. Nel primo è detto di sostituire all'articolo 1.o le parole: « a non oltre il 31 dicembre 1916 », con le seguenti altre: « e oltre il 30 settembre 1916 ».

Nel secondo emendamento è detto di togliere dall'articolo le parole: « in base alla legge 22 maggio 1915 » e le altre: « il quale è convertito in legge ».

L'on. MODIGLIANI spiega le ragioni che lo hanno spinto a proporre i due emendamenti.

Il Parlamento ha il diritto di esplicare intero il suo mandato; non si tratta di negare la fiducia al Gabinetto, ma di avere fiducia nel Parlamento. E' necessario che nei grandi momenti, il Parlamento sieda.

Non possiamo sapere quando terminerà la guerra; ma se terminerà dentro l'anno, non abbiamo la garanzia di essere consultati per risolvere il grande problema della restaurazione e della pace.

Confida che il Governo, convinto dalle ragioni esposte, voglia aderire ad emendare l'articolo 1.o del disegno di legge (Approvazioni dei socialisti).

Il Ministro del tesoro

L'on. CARCANO risponde ai diversi oratori che hanno trattati argomenti concernenti il suo dicastero. Dice di essere anche egli convinto della possibilità di effettuare delle economie nel bilancio dello Stato. Il Governo provvederà nel modo più energico perchè esse siano realizzate.

Dà assicurazioni all'on. Rava che si è assai opportunamente intrattenuto sulla sollecita liquidazione delle pensioni di guerra.

Circa l'emendamento dell'on. Modigliani per la riduzione dell'esercizio provvisorio al 30 settembre, anzichè al 31 dicembre 1916, spiega le ragioni di necessità che spingono il Governo a chiedere questi termini per l'esercizio provvisorio. Il Governo deve essere sicuro che Camera e Senato possano approvare in tempo i vari esercizi, e questa sicurezza non potrebbe aversi se si accettasse la proposta dell'on. Modigliani e dei suoi colleghi.

Conclude pregando la Camera di approvare la proroga dell'esercizio provvisorio così come è stata richiesta. (Applausi — Approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

L'on. BOSELLI dice che, dopo le risposte date dai ministri competenti ai vari oratori, egli si limiterà a dichiarare quali sono gli ordini del giorno che accetta il Governo.

Prega coloro che non fossero eventualmente soddisfatti delle spiegazioni date dal Governo a convertire i loro ordini del giorno in raccomandazioni.

All'on. Luzzatti, che ha svolto con alta parola, come è suo costume, a nome della Commissione parlamentare, un ordine del giorno per gli invalidi e gli orfani della guerra, dice che il Governo confida che la Commissione esaurirà presto i suoi lavori, di modo che il progetto potrà essere presto convertito in legge.

Da parte sua il Governo prende impegno che prenderà a favore degli invalidi e degli orfani di guerra con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari ed urgenti, sinchè non sarà approvato il disegno di legge.

Si tratta di raggiungere un grande intento non di assistenza sociale, ma di vero dovere sociale.

Raccomanda che le private e nobili iniziative per gli invalidi procedano con criterio unico e senza difformità. Sa, per esempio, che molte di queste iniziative si rivolgono a paesi stranieri per strumenti che si possono benissimo fare in Italia. Ciò bisogna evitarlo, perchè è inutile parlare di preparare il dopo guerra se già durante la guerra non si provvede alle nostre industrie quando lo si può. (Vive approvazioni).

Si associa di gran cuore alla nobile proposta dell'on. Luzzatti di mandare un saluto ai combattenti nostri, saluto che assicurerà loro che non soltanto il cuore della Camera batte con il loro cuore, ma anche li aiuta con opere.

E questo saluto — dice l'on. Boselli — che partirà da qui oggi, lo potranno recare ai nostri combattenti quelli fra i nostri colleghi che avranno la fortuna di ritornare al fronte; e lo direte tutti voi tornando nelle vostre città alle consorti e alle famiglie dei combattenti. Si sappia in ogni focolare domestico che la patria, se impone sacrizi, sarà con i combattenti non soltanto con le parole ma anche con le opere. (Vivi e generali applausi).

Prega l'on. Modigliani di ritirare il suo emendamento perchè il Ministro del Tesoro ha già spiegato le ragioni della richiesta proroga dell'esercizio provvisorio, proroga che è una necessità. Negare questa necessità è negare implicitamente la fiducia. Per questo il Governo non accetta l'emendamento dell'on. Modigliani e pone su di esso la questione di fiducia. (Vive e generali approvazioni).

Appena l'on. Boselli ha finito di parlare l'on. Luzzatti si reca al banco del Governo a stringergli affettuosamente la mano, fra le approvazioni ed i commenti della Camera.

Gli ordini del giorno vengono tutti ritirati

L'on. BOSELLI dichiara di non accettare l'ordine del giorno Luzzatti.

L'on. MODIGLIANI insiste nei sui emendamenti, ma si contenta che la Camera decida per alzata e seduta (Ilarità — applausi vivissimi).

Il primo emendamento Modigliani è approvato da soli 15 deputati; il secondo emendamento è votato dagli stessi deputati (Ilarità vivissima. — Ridono anche gli on. Treves, Turati e altri deputati socialisti, nonchè lo stesso on. Modigliani, il quale alza la mano in segno di assoluzione).

L'esercizio provvisorio approvato

L'on. MARCORA mette ai voti l'ordine del giorno Luzzatti il quale è approvato a grandissima maggioranza. Le approvano anche alcuni socialisti fra i quali l'on. Brunelli.

Le vacanze

Poi il Presidente della Camera dice:

Prima di passare allo scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio, chiedo che la Camera decida sull'ordine del giorno sulla seduta di domani. (Ilarità — Rumori altissimi).

Voci — Cavagnari! Cavagnari!

MODIGLIANI — Non c'è nessuno che ha il coraggio di chiedere le vacanze!

Si alza allora l'on. BOSELLI, il quale dice:

— Propongo alla Camera di deliberare la sua convocazione a domicilio.

Molti deputati si sono frattanto affollati per votare e insistono perchè il presidente dia l'ordine di iniziare la votazione. Ma domanda di parlare l'on. BREZZI.

Il saluto al Presidente

L'on. BREZZI, da un banco di Destra, volge un caldo, affettuoso saluto all'on. Marcora, che con tanto acume copre il posto di Presidente della Camera (Applausi). Ne ricorda le benemerenze; e poichè si dilunga a parlare e i deputati hanno invece fretta di andar via, è rumoreggiato.

L'oratore si affretta a concludere, fra gli applausi generali della Camera.

L'on. BOSELLI si associa al saluto rivolto al Presidente della Camera, saluto di affetto, che ogni anno diviene più intenso e più profondo.

— Io saluto in lui — dice il Presidente del Consiglio — l'eroica Milano, che incominciò le guerre dell'indipendenza (Applausi); saluto il garibaldino che accorse sui campi di battaglia per la rendenzione della nostra Patria (Applausi). Si compia l'avvenire di cui egli ebbe visione e possa annunziarlo presto da quel banco che copre con unanime consenso.

(Tutti i deputati, in piedi, fanno una lunga dimostrazione all'on. Marcora).

Il presidente ricorda la morte dell'on. Brandolin e i lutti che hanno colpito le famiglie di altri deputati e così conclude:

— Rivolgiamo ancora una volta il nostro pensiero a questa Italia guidata alla vittoria non per debellare il superbo, ma per la causa della giustizia e della libertà. (Applausi vivissimi e calorosi. La dimostrazione dura qualche minuto tanto che l'on. Marcora deve alzarsi più volte a ringraziare).

Questi si alza in piedi e dice:

— Ringrazio commosso del saluto affettuoso che, come è consuetudine, siete soliti di inviarmi ogni volta che si chiude la sessione dei nostri lavori. E lasciate che io a nome vostro invii da questo banco il nostro saluto più fervido ai soldati combattenti di guerra e di mare (Applausi vivissimi) ai loro condottieri (Rinnovati applausi); al Re (Lunga entusiastica dimostrazione. Grida di viva il re) che rimarrà nella storia della sua stirpe col titolo: « Il vittorioso » (Applausi) E alle auguste donne di sua casa.

Esprimo la mia riconoscenza a quei colleghi che essendo tra le file dei combattenti danno esempio di perfetta fusione di pensieri e di opere. A quanti di voi torneranno fra i nostri soldati, affidiamo il mandato di dire ad essi come il nostro cuore palpiti per le fortune d'Italia e per la loro sorte (Applausi vivissimi).

E' approvata la proposta di convocare a domicilio la Camera.

Si vota quindi a scrutinio segreto il disegno di legge sull'esercizio provvisorio e quest'altro disegno di legge:

« L'esercizio provvisorio e gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 a tutto il mese di dicembre 1916. »

La proroga dell'esercizio provvisorio è stata approvata con 317 voti favorevoli e 30 contrari. Votanti 347.

Alle 20,20 si toglie la seduta.

Mentre il Presidente scende la scaletta della tribuna della presidenza è vivamente applaudito dalla tribuna della stampa.

L'on. Dall'Acqua

Le condizioni di salute dell'on. Dall'Acqua, che ieri durante la seduta della Camera venne colto da gravissimo malore, vanno sempre più migliorando, tanto che sembra scongiurato ogni pericolo di complicazione.

All'*Hôtel Milano*, ove è stato trasportato, si sono recati nelle giornate di ieri ed oggi moltissimi amici e colleghi dell'on. deputato di Legnano, il quale è assistito dal genero ing. Riva giunto stamane da Milano.

Alla Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni presentando ieri le due relazioni sulle elezioni contestate di Isola della Scala e di Chiaravalle Centrale ha esaurito il suo lavoro, non breve nè facile, tenuto conto dei lunghi periodi di sospensione dei lavori della Camera durante questa legislatura. Le due elezioni contestate sono state iscritte immediatamente a cura della segreteria della Camera all'ordine del giorno, onde adesso spetta soltanto alla Camera di decidere quando vorrà porre in discussione le due ultime elezioni.

Per la marina mercantile

Stamane all'Ufficio I della Camera dei deputati, si è riunito, sotto la presidenza del senatore Maggiorino Ferraris, il Comitato Parlamentare per la Marina Mercantile.

Parteciparono alla riunione i senatori on. Pedotti, Dallolio, Garavetti, Del Carretto, Treves, Ponta, Piaggio e Reynaudi e i deputati on. Cocco-Ortu, Mosca Tommaso, Orlando Salvatore, Perrone, Adinolfi, Rissetti, Ruini, Pansini, Stoppato, Paratore, Leone, De Capitani, Sitta, Reggio, Parodi, Astengo, Medici del Vascello, nonchè i segretari on. Frisoni e Tosti di Valminuta.

Su proposta dell'on. Maggiorino Ferraris fu approvato per acclamazione un voto di saluto e di felicitazione al presidente onorario del Comitato S. E. Boselli, per la sua nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri, e furono deliberate congratulazioni ai membri del Comitato on. Arlotta, Colosimo, Raineri, Ancona, Canepa e Foscari chiamati a far parte del Ministero.

Il Comitato nominò presidente effettivo l'on. Maggiorino Ferraris, il quale riferì dettagliatamente sullo stato dei lavori. Fu approvata l'opera della Sotto-Commissione per le onoranze al compianto ammiraglio Bettolo su relazione dell'on. Cocco-Ortu. Dopo lunga discussione, alla quale presero parte numerosi degli intervenuti, fu deliberato di presentare ai Ministri competenti i seguenti voti:

Ai Ministri di Grazia e Giustizia e dei Trasporti: «urgenza della riforma del Codice e dei servizi amministrativi della Marina Mercantile »;

Ai Ministri della Marina e della Pubblica Istruzione: « necessità di riordinare e di rinvigorire senza ulteriore indugio l'istruzione nautica »;

Ai Ministri delle Finanze e dei Trasporti: « Modificazione delle disposizioni fiscali necessaria a permettere l'aumento immediato del naviglio mercantile con acquisti all'estero ed in modo da consentire il rapido ammortamento del capitale investito.

Il Comitato infine ha preso atto con soddisfazione della istituzione da esso propugnata di un Ministero dei Trasporti Ferroviari e Marittimi, ed ha rinnovato il proprio voto per l'istituzione del Credito Navale.

Al Senato

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 4 corrente alle ore 14 per la discussione sulle « Comunicazioni del Governo ».

Nel Ministero dei trasporti

Con recente Decreto l'on. Arlotta, ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, ha definitivamente così costituito il proprio Gabinetto:

Franza comm. avv. Enrico: capo del servizio segretariato delle Ferrovie dello Stato - capo gabinetto — Rocco comm. avv. Ferdinando: capo sezione di prima classe presso l'Ufficio speciale delle ferrovie — Galielli cav. uff. Paolo: segretario particolare — Pasciuto cav. Francesco: ufficiale di porto di prima classe — Ballanti dott. Pietro: primo segretario di seconda classe presso la Direzione generale della Marina mercantile — Mariani ing. Vittorio: ispettore nelle ferrovie dello Stato — Paulicelli cav. uff. Ettore: ispettore aggiunto presso l'Ufficio speciale delle Ferrovie.

Nella scelta del personale di Gabinetto, il Ministro ha inteso opportunamente che fossero in quest'ultimo rappresentati e chiamati a collaborare funzionari di tutte le diverse Amministrazioni dipendenti dal Ministero di nuova creazione.

Per la Giustizia amministrativa

Stamane nella sala del Circolo giuridico al Palazzo di Giustizia si è tenuta un'adunanza per continuare la discussione rinviata il 25 giugno dall'on. Codacci-Pisanelli intorno alla riforma della giustizia amministrativa. Presiedeva il ministro on. Scialoja e presso di lui sedevano al banco della presidenza il direttore Codacci-Pisanelli e il segretario del circolo, avv. Massimiliano Paulucci.

Parlarono il comm. Di Fratta, l'avv. comm. Mazzoccolo, il prof. D'Alessio, il prof. Carlo Caressa e l'avv. Cioffi. La discussione dotta ed importante finì al tocco e sarà ripresa giovedì prossimo.

CRONACA DI ROMA

LA MIETITURA

Intervista col senatore Cencelli

Le contadine

Abbiamo incontrato il senatore Cencelli, abbronzito in volto, anche più del solito, e ci siamo intrattenuti con lui a discorrere di questioni agricole del momento. Crediamo non dispiacerà ai nostri lettori che riassumiamo la nostra conversazione.

— E' terminata la mietitura? Si sono incontrate molte difficoltà per la mano d'opera?

— La mietitura ormai deve esser terminata ovunque, meno nelle regioni molto elevate. Pareva che il grano dovesse rimanere sui campi, perchè non si sarebbe trovato chi lo mietesse. Anche il Governo aveva promesso di concedere licenze ai richiamati di M. T., appunto per la mietitura, e di dare i prigionieri di guerra. Invece, i soldati sono venuti *quando la mietitura era finita*, e i prigionieri non li ha voluti nessuno, per quel che mi consta; eppure si è mietuto come il solito! Il miracolo l'hanno fatto le nostre brave contadine, che, con coraggio e fede pari a quello dei loro congiunti in guerra, ne hanno preso il posto in campagna ed hanno compiuti tutti i lavori agricoli, come se si fosse in tempi normali. Ne ho viste condurre l'aratro, perfino la falciatrice; mettersi sulle spalle le pompe per dare il rame alle viti; e ora, in piccoli e grossi manipoli, insieme ai vecchi e ai ragazzi mietere allegramente il grano, che molte di essere avevano pure seminato.

— Come si presenta il nuovo raccolto di frumento?

— La maturazione straordinariamente precoce di quest'anno, sopratutto negli ultimi giorni faceva supporre a qualcuno che la pianta avesse sofferto ed avesse avuta la *stretta*, come si dice. Ma ciò fortunatamente non si è verificato. La maturazione precoce, come per il fieno, è dovuta all'andamento della stagione, asciuttissima. Il grano è rimasto rado, perchè ha poco accestito, salvo nei casi di terreni molto fertili e profondi; ma la spiga è bella e granita.

— Quali previsioni può fare circa l'entità del raccolto?

Buon raccolto

— Appunto perchè, come le dicevo, la pianta ha poco accestito, il raccolto non può essere abbondantissimo, come si sperava. Sarà un buon raccolto. La superficie coltivata è stata minore di quella dell'anno precedente: da 350 a 500 mila ettari in meno. Quindi si può calcolare che siano stati coperti circa 4.000.000 ettari con frumento. Spero si arriverà a 50 milioni di quintali di prodotto; ossia intorno a 4 milioni di quintali più dello scorso anno.

— Sicchè avremo bisogno di una minore importazione.

— Non lo credo, perchè quest'anno viene a mancare quasi completamente il raccolto delle leguminose — fave e fagiuoli — attaccate da miriadi di afidi (pidocchi), che hanno avuto una stagione favorevolissima al loro sviluppo ed hanno fatto intristire quelle piante. Inoltre, per la grande siccità, anche il granturco darà un prodotto molto scarso, mentre l'anno scorso fu abbondantissimo. Quindi anche quest'anno il Governo dovrà provvedere per una larga importazione di grano e granturco. Si dice che nella passata stagione siano stati importati, per conto dello Stato, 22 milioni di quintali di frumento; non credo sia stato importato granturco. Credo che l'importazione per l'anno attuale non potrà essere minore. E speriamo che si provveda a tempo per accaparrarsi il genere a prezzi convenienti.

— Crede che il prezzo di requisizione e di vendita, fissato dal governo per il nuovo raccolto, sia equo?

— Ho già manifestato altrove il mio pensiero, che ha trovato consenzienti moltissimi. Io credo che 36 lire al quintale non sia un prezzo rimuneratore nelle condizioni attuali dell'agricoltura italiana. Si avrà per conseguenza una ulteriore diminuzione di superficie seminata l'anno venturo e un aumento di prati e pascoli, che rendono di più, utilizzati con le vaccine e le pecore.

— Ma Lei crede proprio che il nostro paese dovrà sempre ricorrere all'importazione di cereali dall'estero per provvedere al consumo della popolazione?

— Non lo credo affatto, e basterebbe che gli agricoltori coltivassero *un pochino meglio* le loro terre, per potarci affrancare da questo tributo gravosissimo all'estero. Non posso farle un lungo discorso ora a tale proposito. Le dirò soltanto che basterebbero poche pratiche agricole, che ogni buon coltivatore dovrebbe conoscere e che sono insistentemente raccomandate, per arrivare a circa 60 milioni di quintali di grano che occorrono al consumo del nostro paese.

Ciò che occorre

Basterebbe: 1.o che si lavorasse profondamente il terreno; 2. che si ponessero a base della rotazione agraria le leguminose foraggere (trifoglio, erba medica, ecc.) concimate con perfosfati e gesso; 3. che si usassero sementi locali ben selezionate; 4. che si effettuasse la semina a macchina, a righe, con economia notevole di seme e con grande vantaggio per le successive operazioni culturali.

Con questi mezzi semplicissimi, alla portata di chiunque, sicuramente redditizi, qualunque terra, che non sia nera roccia, può essere portata ad una produzione assai più elevata. La meschinissima media di 10-11 quintali ad ettaro di frumento, come è attualmente, e che è costituita da terreni che danno 4-5 quintali mentre altri ne danno 15 a 25, potrebbe facilmente esser portata almeno a 15, e allora avremmo grano più che a sufficienza per le nostre popolazioni, e prezzi di costo anche minori, che permetterebbero a tanta povera gente, che ancora vive prevalentemente di granturco, di avere alla modesta tavola un pezzo di pane bianco.

— Conosciamo degli agricoltori romani, affittuari di tenute, che hanno le cognizioni tecniche per eseguire le colture coi miglioramenti da Lei indicati e pure non le praticano. Perchè?

— Credo che dipenda dai capitolati di affitto, che non lasciano alcuna libertà di azione ai conduttori. I contratti attuali, in gran parte, sono quelli di 100 e 50 anni or sono! e molti di essi stabiliscono che le terre migliori non si debbano coltivare ma debbano restare a prato. Gli affittuari avrebbero anche interesse a dissodare, con l'aratura a vapore, che scende a 40-50 fino a 70 centimetri di profondità nei terreni più duri compreso il *cappellaccio*. Ma chi compenserà ad essi questa lavorazione, che è abbastanza costosa? I contratti lo escludono esplicitamente. Ci vorrebbe una legge, come c'è in Inghilterra, per esempio, che stabilisse l'obbligo del rimborso della spesa dei miglioramenti. E allora gli affittuari sarebbero incoraggiati ad eseguirli. Ma le altre pratiche culturali *ordinarie*, la cui spesa viene pagata a breve scadenza dai prodotti stessi, potrebbero essere introdotte anche con le condizioni attuali di contratto di affitto. Certo le difficoltà di conduzione nelle grandi tenute dell'Agro romano sono enormi, sopratutto per la mancanza di popolazione agricola permanente. E quindi, prima di condannare i sistemi attualmente in vigore bisogna riflettere....

Gli avvocati al ministro Scialoja

Iersera al Castello di Costantino i componenti del nostro Consiglio dell'Ordine degli Avvocati offrirono un banchetto al loro Presidente, senatore Vittorio Scialoja, chiamato a far parte del Ministero Nazionale.

Il Ministro sedeva tra l'on. Antonio Salandra, che pure fa parte del Consiglio dell'Ordine, ed il conte Carlo Santucci: erano presenti gli on. Giovanni Amici e Marchesano, gli avvocati Virgilio Jacoucci, Mucci, Bongarzoni, Fabrizi, Montesano, Eacheriane, Jachini, Chiovenda e Taraschi.

Mancava soltanto l'on. Enrico Ferri il quale aveva però cordialmente aderito.

Dato l'attuale momento che attraversa il Paese, non si fecero brindisi; soltanto alla fine del banchetto il Ministro Scialoja invitò i suoi antichi colleghi a bere alla vittoria delle armi italiane.

La riunione simpaticissima terminò verso le undici.

Il nuovo orario della Commissione dei prigionieri di guerra

La Commissione Prigionieri di Guerra della *Croce Rossa Italiana*, avverte il pubblico che da lunedì, 3 luglio, il suo *Ufficio Informazioni* terrà il seguente orario: i giorni feriali, dalle ore 8 1/2 alle 12, e dalle ore 15 alle 18,30. Mentre i giorni festivi dalle ore 9 1/2 alle ore 12.

Pagine di vita e di storia femminile

Così si può intitolare l'ultimo numero dell'interessante Rivista illustrata LA DONNA, che anche attraverso le difficoltà di quest'ora tragica è riuscita a dare ai suoi fascicoli un contenuto vario e utile, pratico e altamente educativo e patriottico.

Ogni signora intelligente e di buon gusto dovrebbe procurarsi il numero di DONNA che si trova in vendita ovunque a cent. 50. Meglio abbonarsi a questa Rivista, che è la compagna ideale in questi mesi di villeggiatura estiva: l'abbonamento costa L. 12 per un anno, L. 6 per 6 mesi. Per le abbonate della *Tribuna* L. 10.50, 6 mesi L. 5,50. Spedirle via Robilant, 3, Torino.

"La donna dei sogni„ all'„Orfeo" in via Depretis

Nell'elegante ritrovo di via Agostino Depretis, in Galleria Regina Margherita, al Cinema Teatro Orfeo, a cui nulla manca per comodità, per frescura deliziosa, per scelta di spettacoli, oggi per la prima volta, dalle ore 17 in poi, si dà l'interessante e nuovo cinedramma: « *La donna dei sogni* », la cui azione intensamente passionale, e lo svolgimento ben preparato e condotto, sono tali da incatenare ogni attenzione. Fra i principali interpreti del *film* sono i conosciuti e ammirevoli artisti, i coniugi Zambuto.

L'ingresso all' « Orfeo » è continuato, ed a prezzi popolari.

(Fotografia Farri).

Maghalhaes Lima a Roma

Ieri sera al Castello dei Cesari ebbe luogo il banchetto in onore di Maghalaes Lima, il senatore portoghese venuto in Italia a portare agli Alleati la parola di solidarietà del suo paese.

All'arrosto il segretario della « Latina Gens » avv. Dal Ferro lesse le adesioni fra le quali applauditissime quella di Jean Carrère e quella di Agresti.

Intanto alla tavola sedevano il presidente della Sezione romana della « Latina Gens » Avv. Giuseppe Leti, Di Ferro, il comm. Cesare Bazzani, consigliere comunale, Filiberto Vesci, consigliere provinciale, il triestino prof. Callegaris, il professor Provenzal, il dott. Poca, l'avv. Focacci, il prof. Pelissier, il cav. avv. Battisti, Guido Ascarelli, Riccardo Mantegazza, il cav. Pozzesi, il prof. Amodeo, il professor Sacchi, l'avv. Orsini, Mosca, Rosaspina, Trotta, ecc.

Erano intervenuti anche l'on. Giulio Desirée, la scrittrice romena Elena Bacaloglu.

Si alzò poi a parlare l'avv. Leti il quale in un magnifico ed applauditissimo discorso salutò il Maghalaes Lima, il valoroso Portogallo combattente insieme agli Alleati per la giustizia e il diritto.

Maghalaes Lima si alzò a ringraziare i convenuti, e a nome del Portogallo auspicò vittoria e gloria alle nazioni alleate.

Dopo il banchetto l'avv. Leti presentò l'on. Lima all'on. Salandra e all'on. Orlando che assistevano al banchetto dell'Ordine degli Avvocati.

Questa mattina il *Quirino* era affollato per la conferenza di Maghalaes Lima.

Sul palcoscenico erano le bandiere e le rappresentanze di diversi Istituti medi e superiori di Roma.

Nella sala abbiamo veduto gli on. Barzilai, Canepa, Foscari, il prefetto Aphel, Staderini in rappresentanza del Sindaco, Filipperi, il prof. Provenzal e molti altri.

Dopo la presentazione fatta con uno smagliante e profondo discorso dall'avv. Leti il senatore Lima ha cominciato a parlare e fino dal principio applausi scroscianti hanno accolto le parole del vecchio impenitente idealista, com'egli si è qualificato, il quale ha incominciato sciogliendo un inno alla giovinezza, giovinezza degli animi e degli anni che oggi combatte con le armi e con le opere contro il tentativo dei barbari moderni.

Egli poi ha parlato delle virtù per le quali gli Alleati si tengono uniti e che li condurranno alla vittoria. Lealtà, fiducia, sincerità, ha detto, ecco le doti le virtù dell'anima latina, ecco le forze che ci renderanno invincibili esse che rappresentano lo spirito del secolo contro lo spirito di dominazione dei secoli passati sostenuto dagli Imperi centrali.

Un magnifico applauso ha accolto il saluto di lui ai nostri soldati, ed alla nostra bandiera, cui le è quasi simile quella del Portogallo.

Dopo il discorso del Lima Jean Carrère, chiamato dal pubblico a parlare, ha detto della propria impressione al nostro fronte, ed in brevi, ma bellissime ed applauditissime parole, ha sciolto un inno all'indomito valore dell'esercito italiano.

Dott. Valerio Palmerini

Romano, di anni venticinque, laureato in giurisprudenza nel nostro Ateneo nel 1915, frequentò la Scuola di Modena, uscendone col grado di aspirante ufficiale di fanteria. Animoso e pieno di entusiasmo, partì subito dopo per la linea del fuoco; ferito una prima volta, tornò di fronte al nemico con inalterata fede, con indomito ardire. Colpito nuovamente dallo scoppio di uno

shrapnel, chiudeva il 26 maggio gli occhi alla luce in un ospedaletto da campo, con l'animo sereno, nella certezza che il sacrificio ch'Egli faceva alla Patria della sua giovine e fiorente vita non era vano e che l'Italia vittoriosa avrebbe scritto il suo nome tra quello dei suoi più generosi, indimenticabili figli.

Le onoranze al prof. Romano Guerra

Nell'aula Massima dell'Istituto d'Igiene della Regia Università in via Palermo è stata consegnata la medaglia decretata per sottoscrizione Nazionale al prof. Romano Guerra in occasione del trentesimo anno del suo fervido e proficuo apostolato per l'educazione fisica.

Erano presenti al banco della Presidenza il senatore Todaro Presidente del Comitato per le onoranze; gli onorevoli Sanarelli, Compans e Torre, il prof. Jerace, il comm. Colombo, commissario dei Giovani Esploratori, il comm. prof. Valletti; il prof. Pittarelli e Cora e Dorello della R. Università; il prof. Pallini Ispettore centrale per la Educazione Fisica, il comm. Ravà, il comm. Dubois Console del Belgio, il prof. Montuori Preside del R. Istituto di Magistero per l'Educazione Fisica, il Principe Ruspoli, il comm. Ballerini, il comm. Balduino ed il prof. Gaetano Grilli.

Aderirono Ministri, Sottosegretari, deputati, altre notabilità, Istituti e Associazioni.

L'on. Torre, a nome della Federazione Ginnastica, ha ricordato tutta l'opera illuminata e benefica svolta dal prof. Guerra.

Dissero poi nobili parole all'indirizzo di Romano Guerra, l'on. Sanarelli, l'on. Compans e il comm. Ravà.

Infine commosso risponde a tutti il prof. Guerra affermando che non ad alcuna persona deve interversi rivolta questa manifestazione, ma all'idea del risorgimento fisico della nostra gioventù, dal quale dipendono in gran parte il benessere e la grandezza della nostra Patria.

ASTERISCHI

Per la Scuola Samaritana

Per quanto il successo del concerto a beneficio della *Scuola Samaritana* fosse largamente previsto, pure si può dire che esso sia stato superiore ad ogni aspettativa. Il pubblico è accorso numeroso al teatro *Nazionale* e, con i frequenti, clamorosi applausi ha significato la sua piena soddisfazione per la gustosa festa alla quale era stato convitato.

I due cori — l'uno del valoroso maestro Tarditi e l'altro di Dino Ruili — cantati dalle signorine del Comitato *Trento e Trieste* piacquero oltremodo e così pure fu assai gradita la recitazione di alcune poesie romanesche del prof. Pizzirani. Un uragano di acclamazioni accolse poi, Riccardo Picozzi, geniale dicitore di versi che offerse un saggio cospicuo della propria arte declamando una lirica dannunziana e due ispiratissimi carmi di Fausto Salvatori — *Samaritana* e la *Canzone di Oberdan* — ammirati unanimemente dall'eletta assemblea. La *Canzone di Oberdan*, destò particolare entusiasmo, per l'impeto lirico e la fiera idealità patriottica la ravvivano meravigliosamente.

Non è il caso di spendere molte parole per segnalare il trionfo di Angelo Musco che aveva voluto generosamente partecipare alla festa declamando alcune poesie siciliane. Il Musco è conosciuto come un mago le cui ricette non falliscono mai.. Egli apparve ieri ancora una volta come il più delizioso artista che la scena dialettale nostra oggi possa vantare.

La parte musicale del programma era affidata a due vittoriosi cantanti: Beniamino Gigli e Gabriella Besanzoni e ad una dama aristocratica — la contessa di Villamar — conosciuta negli ambienti mondani come artista di vero talento.

La Villamar cantò con voce simpatica e con saldo accento di passione un brano dell'*Iris* e uno della *Tosca* — quest'ultimo unitamente al Gigli — meritandosi feste vivissime. Quanto alla Besanzoni ed al Gigli, due cantanti che veramente onorano la scena lirica italiana, possiamo accertare che nessun encomio sia troppo alto. Ieri, essi ci commossero profondamente eseguendo vari pezzi della *Carmen*, della *Gioconda* e del *Mefistofele* e, specialmente, interpretando il duetto di *Cavalleria* con una bravura magistrale ed uno slancio incomparabile.

Dunque, vittoria su tutta la linea. E chiudiamo questo cenno rapidissimo congratulandoci con le dame organizzatrici della festa — principesse Orsini e Torlonia, contessa di Villanova e signorine Melograni e Ogliarolo — per il felice risultato dell'opera d'arte e di carità da loro compiuta con tanto intelletto di amore.

Ai medici

La Direzione delle *Terme di Civitavecchia* ci prega di comunicare che le tessere pei medici rilasciate l'anno scorso sono sempre valide e chi non è in possesso può farne richiesta alla Società Centocelle, Corso Umberto n. 151.

Solenne encomio militare

Ci viene segnalata la mirabile condotta del sottotenente d'artiglieria Raffaele Radogna studente del IV anno di legge all'Università di Roma. Egli fu messo all'Ordine del giorno dal generale comandante la Divisione nella quale ha combattuto, resistendo saldamente coi suoi uomini sotto il fuoco aggiustatissimo di artiglierie austriache di grosso calibro, controbattendole ed incorando i dipendenti con parole forti e con straordinario coraggio.

Egli è figlio del nostro amico avv. Roberto il quale ha pure un altro figlio nella artiglieria che si comporta con molto onore di fronte al nemico.

Una medaglia al valore

L'illustre generale Marini, Comandante il Corpo d'armata, si recò ieri assieme al Comandante la Divisione Generale Recli, all'ospedale Massimo per fregiare con la medaglia d'argento al valore il maresciallo Francesco Calcagno, promosso a questo grado per merito di guerra e chi si trova ivi degente per le ferite riportate mentre con calma e perizia — dice la motivazione — conduceva al fuoco il proprio reparto nei combattimenti alla Sella del Tonale.

Il generale Marini, circondato dal proprio seguito, da tutti gli ufficiali medici e dalle Dame infermiere dell'ospedale ed alla presenza degli altri soldati feriti, appese sul petto del maresciallo Calcagno la medaglia baciandolo in fronte fra la grande commozione e gli applausi ripetuti e vivissimi.

Si getta dalla tromba delle scale

La ragazza Baldina Violeva di 17 anni, romana, abitante in via dell'Atleta numero 3, è una sartina di carattere impressionabile, irascibile.

Stamane la madre ha avuto occasione di rivolgerle qualche rimprovero, e per questo Baldina ha tentato di suicidarsi gettandosi dalla tromba delle scale

Fortunatamente la sartina non è precipitata da grande altezza, poichè è caduta sul sottostante pianerottolo; e così se l'è cavata con contusioni varie e leggera commozione cerebrale.

Carezze coniugali

La donna di servizio Assunta Morelli di anni 26, da Bassano (Roma), abitante in via Mocenigo n. 15, stamane è venuta a questione col marito

La lite è divenuta in breve violentissima, ed il Fiaschetti ha tempestato la moglie di pugni e calci.

La Morelli è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito.

Una caduta del sotto-capo dei vigili

Il sotto capo dei vigili signor Valeriano Soldani di anni 45, da Castel S. Angelo (Aquila), la scorsa notte, scendendo le scale del corpo di guardia della caserma di piazza Grazioli, è caduto in malo modo. Nella caduta ha riportato contusioni e lesioni varie, delle quali — all'ospedale della Consolazione - è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Un professore aggredito a Ferentino

Abbiamo da Ferentino, 2:

Il prof. Virginio Prinzivalli, insegnante di Lettere Italiane nella locale R. Scuola Tecnica e nel corso magistrale, è stato proditoriamente assalito e percosso e gettato con violenza a terra da un tale Cappucci Gaetano, possidente del luogo, di circa 22 anni. Il Cappucci ha assalito il professore perchè questi aveva bocciato negli esami il fratello.

Il Prinzivalli è stato amorosamente soccorso da una camerata di convittori del Collegio Filetico, che per caso si trovava di là a passare. La notizia diffusasi in città ha sollevato la generale indignazione.

Si dice che contro il Cappucci sia stato spiccato mandato di cattura, essendo il prof. Prinzivalli stato aggredito come funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni. Si attende che l'aggressore sia assicurato alla giustizia e tutti fanno voti compreso il deputato del collegio, perchè simili fatti non abbiano più a ripetersi nella gentile città di Ferentino.

Una barista sfregiata

La barista Rina Faina di anni 20, da Capodimonte (Roma), abitante in via Quintino Sella n. 41, da qualche tempo era fidanzata con un giovinotto pugliese: tal Pasquale Frezza di anni 30, da Galatone (Lecce). I due avrebbero dovuto — secondo la promessa scambiata di sposarsi tra breve, ed il Frezza stava già preparando le carte necessarie; quando in questi giorni si è accorto che la ragazza era divenuta con lui di una inesplicabile freddezza. E' parso al giovane che la barista non volesse più saperne di matrimonio.

Si doveva venire ad una spiegazione. Ma il Frezza, che sospettava che la barista avesse allacciata un'altra relazione, è improvvisamente piombato sulla Rina e con un rasoio le ha vibrato un colpo alla guancia sinistra producendole una ferita lunga sei centimetri.

Dal brigadiere dei carabiniere Giuseppe Puzzuti la barista è stata trasportata all'ospedale della Consolazione.

I TEATRI

La stagione estiva di prosa al "Quirino„

Roma estiva, che ama gli spettacoli di buona prosa italiana, ha da iersera un delizioso, fresco, piacevolissimo ritrovo al *Quirino*. La cupola mobile, che permette al *Quirino* di trasformarsi, alla calda stagione, dal più elegante teatro invernale, della più chiusa ed ovattata *bomboniére* nel più chiaro, fresco teatro di estate, assicura agli spettatori di questo ritrovo il modo di assistere ad uno spettacolo senza rinunziare al refrigerio d'una fresca sera dopo una torrida giornata. La compagnia che ha esordito iersera al *Quirino* è tra le migliori nostre. S'impernia sui nomi di una bellissima, elegantissima, intelligente e valorosa attrice come Olga Vittoria Gentilli, e di tre attori che sono fra i maggiori e i migliori del teatro italiano: Luigi Carini, Cesare Dondini e Aristide Baghetti. Attorno a loro è un complesso d'attori valorosi e stimati quali Nerina Grossi-Carini, Elide Rossetti, Tullia Baghetti, i coniugi Viotti, ecc. Questa compagnia, così ricca d'elementi, così felicemente intonati e fusi fra loro dalla sagace e moderna maestria d'un direttore come Luigi Carini, ha già ottenuto in varie grandi città italiane autentici successi, Roma, nella stagione apertasi iersera, consacrerà solennemente, la sua fortuna.

Olga Vittoria Gentilli è nuova, come prima attrice, al pubblico romano. Fu prima apprezzabilissima seconda donna, poi prima donna con Ruggero Ruggeri. Ora, nella maturità dell'ingegno, dopo lunga, assidua, studiosa preparazione, essa si presenta in un complesso armonioso di belle forze di arte disciplinate da una direzione energica e personale. La bella ed elegante attrice rivelerà in questa stagione qualità di interprete efficace, acuta, vibrante, originale. Già iersera nel *Ladro* di Enrico Bernstein, ella ha ottenuto un clamoroso successo. Nel magnifico e travolgente secondo atto della commedia la Gentilli e Luigi Carini vissero con profondo e irresistibile affanno quei quaranta minuti di incalzante drammaticità. Soggiogarono, commossero il pubblico, lo trascinarono a ripetute, calorose ovazioni. Alla Gentilli furono offerti ricchi fiori e con lei, oltre il Carini che fu il grande attore moderno che tutti ammirano in lui, divisero gli applausi del pubblico il Viotti, il Marcacci e la Baghetti.

Con opportuno criterio il teatro *Quirino* ha voluto che questa stagione si svolgesse con prezzi accessibili a tutte le borse, in modo che la poltrona, ingresso compreso, non venga a costare più di tre lire. La direzione del teatro di via Minghetti studia inoltre l'istituzione di recite diurne nelle ultime ore del pomeriggio d'ogni giovedì, particolarmente destinate, e per l'orario, e per il repertorio, alle famiglie. Gli spettacoli infine, pur non cominciando che alle 9,30, (ore legale), terminano in modo da permettere agli spettatori dei quartieri eccentrici di rincasare con gli ultimi tram municipali.

Domani, il *Bosco sacro* di de Flers e Caillavet, che è una delle migliori interpretazioni d'insieme dell'eccellente Compagnia.

Le vicende di "Erica„

Una lettera del maestro Pennacchio

Riceviamo e assai volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

A proposito di un'audizione di *Medusa*, opera del maestro Barilli, nel resoconto di codesto giornale si domandava: *Come mai, l'opera premiata, « Erica » del maestro Pennacchio, è rimasta finora.... un mito. Non ha avuto alcun battesimo teatrale nè ha trovato un editore?* » Rispondo subito. *Erica* fu messa in scena nel febbraio 1915 al *Reinach* di Parma e, per la sostituzione di artisti inadatti, arrivò alle prove finali negli ultimi giorni della stagione.

Ma all'antiprova generale, disgraziatamente, si ammalò il tenore e alla prova generale si *raffreddò* anche la prima donna.

Queste disgraziate circostanze dettero naturalmente appiglio a voci più o meno fondate di sordi rancori per parte di concorrenti bocciati.

La rappresentazione fu decisa egualmente dal nipote del maestro Campanini, sig. Lohengrin, che dirigeva in quel tempo il teatro e mentre io correvo a Milano a cercare altri artisti più adatti e in *perfetto stato di salute* il maestro telegrafava dalla America, sospendendo ogni ulteriore preparazione desiderando occuparsi personalmente della faccenda.

Le scene, vestiario e parti dell'*Erica* sono tuttora a Parma ove l'opera attende di essere portata al giudizio del pubblico, in tempi migliori.

Circa il non aver trovato un editore è il caso di constatare ancora una volta che in Italia l'arte musicale è sempre negletta e ben difficilmente i giovani potranno aprirsi un varco con la sola forza dell'ingegno. Il clamoroso successo di una qualsiasi operetta sguaiata troverebbe subito l'editore generoso.... al 50 per cento!!

Intanto per rispondere all'articolista dichiaro che non credo l'*Erica* — presso a poco un capolavoro — ma un lavoro *modesto* scritto, è bene che si sappia, sin dal 1909 e giudicato molto favorevolmente da una Commissione di artisti, di indiscusso valore presieduta dal comm. m. Zuelli.

Contando nella sua ben nota cortesia per l'inserzione della presente, le porgo le espressioni del mio ossequio.

Firenze, 29 giugno 1916.

Giovanni Pennacchio.

Il maestro Pennacchio ha molte buone ragioni per dolersi che, a causa di un complesso di avversità, la sua Erica non sia stata ancora prodotta al pubblico giudizio; però egli può essere sicuro che quanti amano veramente l'arte nostra, sono assai ansiosi di conoscere la musica di questa opera sulla quale una illustre commissione esaminatrice ha espresso un verdetto così favorevole. Nè vale che il maestro Pennacchio consideri come « modesto » il suo lavoro; quando un'opera è uscita vittoriosa da un concorso dotato di un premio di ventimila lire ed è stata preferita ad altre produzioni di grande interesse musicale e drammatico presentate al medesimo concorso, si ha il diritto di credere che essa rappresenti assai più dell'esperimento giovanile di un maestro dotato di qualche talento. Erica deve essere una splendida affermazione di ingegno e di nobili propositi. E' giusto, perciò che su di essa converga assiduamente l'attenzione dei musicisti italiani e che sia fervidamente attesa l'ora in cui l'ombra misteriosa che la avvolge sarà squarciata.

Auguriamoci che il maestro Campanini voglia prendere un po' più a cuore le sorti dell'opera del maestro Pennacchio e che il successo di Erica sia tanto lieto da confortare coloro che anelano a un rinnovamento dell'arte lirica nazionale.

A. G.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Alla replica il successo caloroso di *'U riffanti* è stato pienamente confermato. La piacevolissima originale commedia del Martoglio terrà ancora per molte sere il cartello: ed è giusto. Musco fa del protagonista dei tre suoi atti una deliziosa creazione.

Al MORGANA — *La Diva de l'Operetta* è alla quinta replica e seguita a richiamare pubblico elegante e folto. Le migliori romanze e i *refrains* più originali son divenuti popolari.

Per lunedì è annunciata la serata d'onore dell'autore Domenico Lombardo, direttore di orchestra della Compagnia Mauro e uno dei migliori moderni compositori di operette. Per l'occasione il seratante, che gode tanto meritata simpatia nell'ambiente operettistico, e presso il nostro pubblico, dirigerà una sua sinfonia.

Al MANZONI — Felicemente si è riaperto iersera il popolare teatro di via Urbana. La Compagnia diretta da Celeste Aida Zanchi ha avuto festose accoglienze, e la commedia boccaccesca: *La Vergine dell'Antella* ha ritrovato sulle stesse scene il successo di alcuni anni or sono.

La Zanchi è stata un'ottima ed applaudita protagonista della commedia di A. M. Tirabassi. Con lei sono stati festeggiati anche l'Iacroci, il Pierozzi e la Pasquali.

La Vergine dell'Antella avrà certo parecchie repliche.

Successo di Lucy Darmond e di tutto il grandioso programma.

L'inaugurazione dello spettacolo estivo alla *Sala Umberto I* incontrò ieri sera il pieno favore del pubblico. La sala era gremitissima e molti dovettero rinunziare ad assistere allo spettacolo, contentandosi di prenotare i posti per questa sera.

Tutto il programma fu applauditissimo, riscuotendo ovazioni particolari la diva *Darmond* cara conoscenza del pubblico, il *De Angelis*, i Los *Cadilanos* insuperabili danzatori.

Il programma si ripete oggi negli spettacoli delle ore 6 - 8 - 10.

SPETTACOLI del 2 luglio

(per ordine alfabetico)

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 2, ore 18: Chiusura della Stagione — Unica diurna — con il poema sinfonico:

PANFULLA DA LODI

di Edoardo Nulli

Protagonista ERMETE ZACCONI

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

DOMENICA, 2: Due rappresentazioni alle ore 6.30 e 9.30.

La Vergine dell'Antella

3 atti boccacceschi di Angelo Maria Tirabassi

IL PIU' GRANDE SUCCESSO COMICO DEL TEATRO ITALIANO

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 2 luglio, ore 18,30 e 21,30:

LA DIVA DELL'OPERETTA

GRANDE SUCCESSO

Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso

Domani serata in onore del maestro Lombardo

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 18 e 21,30: 'U riffanti.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

DOMENICA, 2: Due rappresentazioni: Ore 18: replica:

IL LADRO

Commedia in 3 atti di E. Bernstein

Ore 21:

RESA A DISCREZIONE

Commedia in 4 atti di G. Giacosa

LUNEDI 3: IL BOSCO SACRO.

TEATRO DEI PICCOLI

Ogni domenica ed ogni festa spettacoli alle 17 e 18

DOMENICA, 2:

I DUE ORSI (per burattini)

LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE (per marionette)

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Comandini a Fabriano

FABRIANO, 2.

Oggi è giunto l'on. ministro Comandini per assistere al Congresso Magistrale che si è inaugurato al teatro Montini.

Sul fondo del palcoscenico spicca il busto di S. M. il Re fra trofei di tricolori e verdi palme.

Le rappresentanze delle associazioni, degli istituti, con le bandiere, e le autorità prendono posto sul palcoscenico.

L'on. deputato Miliani presenta con elevato, patriottico discorso l'on. Comandini.

L'on. Ministro prende poi la parola

Il discorso del Ministro

Il Ministro comincia col dire che è a Fabriano ad assolvere una promessa coi maestri delle Marche fatta prima di assumere l'attuale ufficio che ha accettato come adempimento di un dovere come esercizio di più alta milizia.

Alla scuola dei suoi maggiori egli apprese ad amare due cose egualmente care: patria e libertà, e che quando chiama la voce della patria immortale per alti ed umili uffici, ogni cittadino deve senza esitanza e senza dubbiezze rispondere «presente».

Non mai come ora risuona possente la voce della patria, chiamante a raccolta tutte le energie, tutte le fedi a sè d'intorno tutta la nazione, la quale è tutta in armi: quella che combatte e quella che attende, quella che sfida la morte e quella che si raccoglie nella aspettazione e nel dolore.

Può negarsi la nazione? I popoli come gli uomini hanno i segni della loro personalità: e la patria è l'aggruppamento naturale di ciascun popolo legato da comunanza di storia, da tradizioni etniche, da unità di favella, da affinità di tendenze: e quali che siano gli orizzonti infiniti in cui spaziano le nostre dottrine, quali che siano le nostre speranze per il futuro, non possiamo nè oggi nè mai negare la patria in quanto patria e razza parlano e pensano quasi inconsciamente, inavvertitamente in noi, che troviamo i germi e le origini delle idee e dei pensieri che costituiscono oggi il nostro patrimonio intellettuale nelle idee e nei pensieri delle generazioni che si precedettero.

Accenna alla potenza del sentimento che lega gli uomini alla intensità degli effetti che uniscono i membri di una stessa famiglia, i quali li avvertono solo quando la lontananza acuisce il desiderio del ritorno e il timore fa più intenso lo spasimo della attesa.

La voce della Patria è immortale e risuona in noi come la eco della stessa voce, che suonò nei secoli tra gli spiriti che furono e si ripercuoterà nei secoli tra gli spiriti che saranno.

Che cosa dobbiamo noi dunque chiedere alla Patria, alla Nazione? La risposta la dà Giuseppe Mazzini: «La Nazione deve rappresentare un elemento di progresso nel consorzio europeo; una somma di facoltà e di tendenze speciali, un pensiero, una aspirazione, un germe di fede comune, una tradizione distinta da quella delle altre Nazioni e costituente una unità storica fra le generazioni passate, presenti e future della stessa terra.

« Ogni Nazione è un operaio della umanità; lavora per essa, perchè si raggiunga il fine comune; se tradisce l'ufficio e si travolge nell'egoismo decade e soggiace inevitabilmente a una espiazione più o meno lunga proporzionata al grado di colpa ».

E allora vediamo: l'Italia si rese dimentica dell'ufficio suo? Fu travolta dall'egoismo? Merita una qualsiasi espiazione? Questo è il problema che ogni giorno si pone alla nostra coscienza da coloro che negano la necessità della nostra guerra, che invocano la pace e deprecano e maledicono gli orrori della guerra.

Ora niuno che non sia folle, criminale, può desiderare la guerra per la guerra; niuno che non sia chiuso ad ogni senso di pietà umana, può respingere il pensiero della pace annunziatrice di vittoria.

Negato che l'Italia abbia voluto la guerra per desiderio di strage o di vendetta, o per obliqui fini di conquista, o per torbidi sogni di imperialismo, o per impeto pazzo di gloria militare, l'oratore afferma che la fatalità della nostra guerra è ogni giorno più dimostrata dall'impeto eroico dei nostri soldati, che respingono l'invasore al di là dei confini politici per breve ora violati e dalla perigliosa vigilanza e dal freddo coraggio dei nostri marinai, esposti a tutte le insidie della flotta nemica, per rendere inani le speranze non ancora tramontate di una egemonia pangermanica sul mondo, i sogni tuttora accarezzati della Mittel-Europa, desideri incomposti di annessione e di conquista banditi da scrittori e da politici tedeschi.

La vittoria deve significare non solo impero del diritto, trionfo della giustizia, riconoscimento delle libertà dei popoli, consacrazione dei diritti di nazionalità, ma deve ancora più valere come ristabilimento di quei valori etici che Germania ed Austria hanno violato: perchè l'Italia non è soltanto scesa in campo per la difesa dei fratelli conculcati ed oppressi e per la tutela dei propri diritti di nazionalità, ma per qualche cosa di più alto che attiene alle leggi supreme della morale: la santità dei trattati e la fede nella parola data.

Un grande scrittore francese scriveva: Un grande popolo non si vendica; ristabilisce il diritto. E sia. Ma quando il diritto è violato dalla forza brutale ed è accompagnato dalla soppressione e dal martirio del Belgio, della Serbia e della Polonia, in qual modo è possibile ristabilire il diritto contro la violenza e la forza, se non con la violenza e la forza?

Per questo — e per il ristabilimento del diritto — l'Italia è tutta in armi ed il suo grande cuore ha un solo palpito. Per questo alle frontiere ognuno gareggia in eroismo ed in abnegazione, dal Duce Supremo al più umile soldato; per questo all'interno la nazione è tutta intenta ad apprestare le opere, le provvidenze, le istituzioni additate dal dovere della solidarietà civile per lenire i danni, per diminuire il disagio che la guerra trae seco; per questo la scuola di ogni grado lavora per mantenere salda quella formidabile unione degli spiriti che è coefficiente sicuro di vittoria e domanda di trasformarsi in un civile tempio di carità e di amore verso cui si volgono quanti dolorano e sperano.

Il Ministro dice che da pochi giorni si sta occupando delle opere di civile assistenza sorte in occasione della guerra: ed ha avuto già campo di conoscere provvidenze ed ausili che ai più sfuggono, ma che non per ciò meno depongono sulla bontà dell'anima nazionale. La quale per quasi si affini e si renda più agile al contatto del bisogno e del dolore, così da trovare in quella adattabilità che costituisce una delle doti cospicue della razza latina, forme nuove e mai per lo innanzi pensate di lenimento e di conforto.

Enumera molti dei modi con cui si esprime la solidarietà della nazione, con i suoi combattenti e dice che in questa gara vi è posto per tutti di ogni credenza, di ogni fede, di ogni partito. Per tutti vi è posto nel nobile, nel santo arrengo. I bisogni sono incommensurabili e domandono a ciascuno la propria parte di abnegazione e di sacrificio.

Lo Stato, con i suoi organi e con le sue forze, non può a tutto provvedere, nè — anche avendone i mezzi — l'opera sua potrebbe essere agile e sciolta come la varietà e la molteplicità dei bisogni richiede. Lo Stato ha un altro dovere da compiere: dovere di incitamento, di vigilanza, di armonizzazione di tutte le forze e di tutte le attività, perchè non si moltiplichino eccessivamente le iniziative volte al medesimo fine: dovere di integrazione dove la deficienza delle iniziative private lo richiedono.

Perchè questa opera dello Stato possa efficacemente esplicarsi, occorre mantenere vivo e continuo il contatto tra gli organi statali ed il Paese. Occorre che il Paese senta che tra l'azione di quegli organi e l'azione dei suoi Comitati non vi ha soluzione di continuità, stridore di intenti, contrasto di metodi.

Conclude il Ministro: E' per dire a voi la parola della amorosa solidarietà del Governo all'azione vostra ed ancor più per avere da voi conforto nel grande compito che ci è affidato, che sono oggi fra voi.

Il nostro illustre Presidente solennemente affermò con l'alta autorevole sua parola che intorno a lui ci univa un alto intento di amor patrio e di collaborazione popolare: sintetizzando così quel che doveva essere il dovere nostro.

All'anima popolare pronta sempre ad ogni virtù e ad ogni eroismo il nome della patria immortale, noi volgiamo il nostro grido. Il popolo d'Italia, che accoglie in sacre schiere cittadini di ogni grado e di ogni ceto, di ogni dottrina e di ogni fede, il popolo d'Italia santificato dal martirio dei caduti, purificato dal dolore degli aspettanti, risponde con fede, con fervore — degno in tutto della missione di civiltà, che il suo passato gli impone, che il suo avvenire gli domanda.

Il discorso del ministro è stato spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine da una grande ovazione.

* * *

La città è imbandierata e festante. Liete accoglienze di autorità e di popolo sono state fatte al ministro Comandini. Vi è stato un ricevimento in Municipio, presenti gli onorevoli deputati Miliani, Storoni e Pacetti, i prefetti di Ancona, Macerata e Pesaro, il vescovo di Fabriano monsignor Cassulo, i sindaci di Ancona e di altre città delle Marche, le rappresentanze di tutti i ceti fabrianesi, numerosi maestri e maestre.

Il Portogallo ha firmato il patto di Londra

PARIGI, 2.

Si pubblica ora la notizia che il ministro portoghese degli esteri, on. Suarez, e il ministro degli interni e presidente del Consiglio, Alfonso Costa, hanno firmato il giorno 20 dello scorso giugno, il documento col quale il Portogallo aderisce al Patto di Londra.

Per la denuncia del trattato di commercio italo-germanico

ZURIGO, 2.

Il « Lokal Anzeiger », in una nota di aspetto ufficioso, si dice informato che la corrente mirante alla denuncia del trattato di commercio italo-germanico troverebbe ora in Italia maggiori aderenti, tanto da non essere escluso che la denuncia di questo e di tutti gli altri trattati ancora esistenti con l'Impero germanico, avvenga tra breve. Il giornale osserva che in Germania si aspetterà con tanta maggiore tranquillità questa misura in quanto che i vantaggi di tale trattato per cui l'Italia dimostrò già tanto interesse stanno principalmente dalla parte dell'Italia stessa.

I Tedeschi confessano il boccone amaro di Czernovitz e del Trentino

ZURIGO, 2.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che nella Bucovina i Russi sono avanzati per più di cinquanta chilometri oltre Czernovitz e circa la fronte del Trentino il giornale riconosce che il terreno perduto dagli austriaci è notevole.

La sommossa di Kiel

COPENHAGEN, 2. — La *Kieler Zeitung* annuncia che il numero dei negozi saccheggiati dalle donne affamate, durante gli ultimi disordini, ascende a oltre un centinaio. I danneggiati esigono un indennizzo dal Comune. Questo, radunatosi, lo rifiutò, col pretesto che la vecchia legge prussiana sulla responsabilità dei Comuni non è applicabile allo Scheswig.

Nuove dimostrazioni pro Liebknecht

ZURIGO, 2. — Mercoledì sera vi sono state nuove dimostrazioni a Berlino e a Brema. Si segnalano nuovi arresti. Un grande corteo ha percorso le vie acclamando a Liebknecht; arrivato dinanzi alla casa delle organizzazioni, il corteo è stato disperso dalla polizia che ha operato arresti.

A Brunswik tremila operai hanno scioperato per la condanna di Liebknecht.

I socialisti di Lipsia hanno votato una dichiarazione in cui dicono di onorarsi di proclamare che Liebknecht rimane iscritto nelle liste del partito, nonostante la condanna.

Leva in massa in Austria-Ungheria

ZURIGO, 1.

Il critico del Bund scrive che gli austriaci non potranno avere rinforzi contro i russi dal fronte meridionale, perchè gli italiani muovono ora dappertutto all'offensiva non solo tra Adige e Brenta, ma anche sull'Isonzo con grandi forze.

Tutti gli austriaci, gli ungheresi ed i bosniaci nati fra il 1866 e il 1897 devono presentarsi dal 3 al 29 luglio per essere incorporati fra il 31 luglio e il 30 settembre.

Il raccolto ungherese sarà mediocre

GINEVRA, 2. — Mandano da Budapest alla *Zeit* di Vienna: Il raccolto ungherese sarà inferiore al raccolto medio. Gli Agrari preoccupati per l'avanzata russa chiedono d'urgenza lavoratori per portare il raccolto al sicuro nei granai.

La smobilitazione in Grecia

ATENE, 2.

Il giornale *Scrip* annuncia che le bombe lanciate recentemente da otto aeroplani tedeschi su Serovitz, hanno ucciso un soldato greco, fatto saltare un deposito di benzina di una stazione di automobili e prodotto altri danni notevoli.

La smobilitazione si effettua su larga scala e in rapide condizioni. La manifestazioni dei riservisti che ritornano alle loro case continuano nelle provincie.

Sterminio di Cristiani nel Libano

TORINO, 2.

Il cattolico Momento pubblica impressionanti notizie circa lo sterminio dei cristiani, iniziato da quattro mesi nella regione del Libano (Asia Minore), dove i cadaveri si ammucchiano nelle piazze e nelle case. L'affare degli archivi del Consolato di Francia a Beiruth, nel quale i Turchi poterono impadronirsi di alcuni documenti, diede ai turchi il pretesto di attuare il sinistro progetto di sterminio. Essi procedettero all'arresto di tutto l'Episcopato maronita, alla deportazione di oltre quattromila notabilità cristiane nel Libano, da Beiruth e da Baibuk, alle esecuzioni e impiccagioni in massa di cristiani, delle quali i particolari non sono ancora pervenuti, e infine al blocco del Libano e allo sterminio della sua popolazione per la fame.

Un testimone oculare che ha visitato il Libano, parla di oltre ottantamila vittime fino al 10 maggio ultimo scorso data della sua partenza.

L'arresto di un industriale a Genova

Un milione?

GENOVA, 2. — In seguito a mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore avv. Voena, gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il signor Enrico Sbertoli, industriale della nostra città imputato di falso, truffa ed appropriazione indebita per una somma — si dice — che si aggira intorno al milione. Il reato sarebbe stato commesso a danno della Società anonima Oleificio-Colorificio Sbertoli, di cui l'arrestato era prima amministratore, ed ultimamente il liquidatore.

Questa notizia, che i giornali davano timidamente con le sole iniziali dell'arrestato, ha prodotto dolorosa sorpresa per la notorietà della persona, che si era acquistata una posizione cospicua nel mondo industriale e commerciale ligure.

Una tragedia d'amore

MILANO, 2. — I due fratelli Luigi Manocchia di anni 33, impiegato alle Imposte e Calogero Mannocchia di anni 31, impiegato al Demanio, di Resultano in provincia di Caltanissetta, facevano da poco tempo vita in comune, però erano gelosi l'uno dell'altro. Da parecchi anni il maggiore dei fratelli conviveva con un'amante, certa Maria Polo di anni 33 da Ozieri; i due amanti vissero felici, finchè quattro mesi fa venne ad abitare in casa loro il fratello del Mannocchia, Calogero, che si innamorò perdutamente della donna. La rivalità amorosa dei due fratelli giunse a tal punto da indurre il maggiore a separarsi dalla amante, la quale durante alcune ore del giorno era occupata presso uno stabilimento di forniture militari. La mattina presto ella si recava in casa dei siciliani per farvi la pulizia e a pomeriggio inoltrato ritornava per preparare il desinare. La calma pareva essere ritornata nella casa, invece ieri la tragedia terribile scoppiò. Alle 18.30 Luigi Manocchia, tornando dall'ufficio, battè invano all'uscio della propria abitazione. Dopo una lunga e vana attesa scese per la strada ed invitò un carabiniere a forzare l'uscio dell'appartamento.

Abbattuta la porta con l'aiuto di un fabbro, un terribile spettacolo si presentò agli occhi dei sopravvenuti. La cameriera sarda era a terra morta in un lago di sangue; aveva al collo una tremenda ferita; il colpo vibratole con arma da taglio le aveva reciso la carotide. Ma un'altra visione orribile attendeva il Manocchia; nell'altra stanza da letto, pendeva il cadavere del fratello Calogero, il collo preso in un laccio attaccato al soffitto. Il cadavere era intriso di sangue perchè il suicida prima di appiccarsi si era vibrato dei colpi al petto producendosi sanguinose ferite. A terra intrisi di sangue furono rinvenuti un acuminato coltello ed un paio di forbici con i quali il Manocchia si era colpito; sul letto era un rasoio pure intriso di sangue col quale evidentemente il suicida aveva inferto il colpo mortale alla cameriera. La tragedia si ricostruirebbe così: ieri nel pomeriggio Calogero Manocchia non si era recato all'ufficio protestando dolori al piede, conseguenza di un investimento subito mesi or sono per colpa di un automobile. Con tutta probabilità egli ha premeditato l'assassinio della donna amata e si è proposto di suicidarsi subito dopo.

Le corse a Milano

MILANO, 2. — A malgrado del caldo eccessivo un pubblico numeroso è accorso all'ippodromo di San Siro per la settima giornata di corse della Riunione d'Estate. Terreno buono. Risultati:

PREMIO PREGLIA (L. 3000; M. 1500): 1. *Bon Ami*, kg. 53, G. Coccia (Rossi); 2. *Carraccia*, kg. 51, Sir Pitty; 3. *Imbersago*, kg. 51, Modigliani. Corta testa; due lunghezze. Totalizzatore L. 19.

PREMIO TREMEZZO (L. 3000; M. 1000): 1. *Iapigio*, kg. 47, bar. A. Barracco (Woodland); 2. *Kali*, kg. 45, Razza di Besnate; 3. *Visega*, kg. 47, Sir Rholand. Due lunghezze 1/2; due lunghezze. Totalizzatore L. 14.

PREMIO PESCARENICO (Hand. asc. lire 2500; M. 1500): 1. *Adda*, kg. 56, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Ornavasso*, kg. 50, D. L. Guastalla; 3. *Gitana*, kg. 56, Coccia, N. P. *Vésèris* kg. 59, *Silo* kg. 49 e *Fildefer* kg. 45. Cinque lunghezze; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 14, 7, 8.

PREMIO MONTE OLIMPINO (Vendere, L. 3000; M. 1000): 1. *Veragna*, kg. 56, conte di Sorrivoli (Davis); 2. *Sally*, kg. 52, bar. A. Barracco; 3. *Tormenta*, kg. 48, Razza Volta. N. P. *Mal* kg. 50, *Yelon* kg. 52, *Lumacona* kg. 54, *Pizzo* kg. 56 e *Oneiro* kg. 52. Due lunghezze 1/2; una lunghezza 1/2.

Totalizzatore L. 55, 19, 11, 14.

PREMIO MACHERIO (Vendere. Hand. disc. L. 2500; M. 1800): 1. *Bolivar*, kg. 46, Sir Gold Luck (Castelli); 2. *Guli*, kg. 58, Philipson; 3. *Gaffe*, kg. 57, Montanari. N. P. *Granatiere* kg. 54, *Orco* kg. 49, *Inglecante* kg. 46 e *Deucalione* kg. 49. Cinque lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 50, 12, 7, 9.

PREMIO DOMODOSSOLA (Hand. disc. L. 3000; M. 2100): 1. *Cimarosa*, kg. 46, Banucci (Clout); 2. *Celfida*, kg. 48, Razza di Omate; 3. *Golis*, kg. 56, Rogé. N. P. *Antour* kg. 63, *Apuleio* kg. 55 1/2, *Rha* kg. 52 e *Rasas* kg. 50. Dodici lunghezze; una testa.

Totalizzatore L. 16, 10, 11, 10.

PREMIO MORBEGNO (Hand. asc. L. 3000; M. 1200): 1.o *Tamarindo*, Kg. 65 1/2, Scuderia Torinese (Blackburn) — 2.o *Clecio*, Kg. 56, Razza di Omate — 3.o *La Perla*, Kg. 61, Sala. N. P. *Irma*, Kg. 50 1/2, *La Vallière* Kg. 48 e *Colunga* Kg. 46. Due lunghezze; due lunghezze 1/2.

Totalizzatore L. 21, 12, 12.

PREMIO VERBANO (Siepi. Vendere. L. 2,500; M. 2800): 1.o *Ismai*, Kg. 70, Sir Hope — 2.o *Azzolino*, Kg. 70, W. Smith — 3.o *Varese*, Kg. 72, T. Evans, N. P. *Lemano*, Kg. 65, *Tucano*, Kg. 62, *Ache* Kg. 65, *Niguarda*, Kg. 62. Due lunghezze, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore L. 17, 6, 5, 6.

E' morto Onesimo Reclus

PARIGI, 1.

E' morto il geografo Onesimo Reclus.

Onesimo Reclus era fratello al famoso geografo, Eliseo e gli fu assiduo collaboratore nella grande opera geografica La Terra. *Egli ne divideva anche le idee politiche, quantunque non abbia mai fatto manifestazioni pubbliche delle sue opinioni. A lui si devono molti studi di etnografia su le popolazioni asiatiche che egli visitò a lungo; ed anche alcune pregiate monografie di geografia storica.*

La Navigazione Generale Italiana

GENOVA, 1. — Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana, nella seduta del 26 giugno, avendo preso in esame la relazione della Direzione intorno ai risultati economici dell'esercizio 1915-1916, ha deliberato la suddivisione di un congruo dividendo nella stessa misura degli anni precedenti, cioè lire 10 per ciascuna delle 200.000 azioni costituenti il capitale sociale.

SOCIETA' LIGURE-LOMBARDA PER LA RAFFINAZIONE DEGLI ZUCCHERI

SEDE IN GENOVA

Capitale statutario L.it. 24.000.000 - Emesso e versato L.it. 22.000.000

Assemblea generale ordinaria del 27 giugno 1916

Relazione de Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nel riferirvi sull'Esercizio chiuso al 31 marzo u. s., siamo lieti di potervi dire che la scorsa campagna saccarifera, benchè abbia avuto luogo completamente nel periodo della nostra Guerra, ha potuto svolgersi in condizioni relativamente buone, sia in rapporto alle maestranze, sia in rapporto ai trasporti per i quali specialmente noi nutrivamo serie apprensioni.

Gli aumenti nel costo delle materie prime, e segnatamente del combustibile, hanno fatto sentire il loro peso già nello scorso Esercizio nel quale noi abbiamo per contro mantenuto il prezzo di vendita ad un livello quasi costante.

Come rileverete dal conto «Profitti e Perdite», abbiamo avuto un maggiore beneficio nel cespite degli interessi attivi perchè non avemmo più a sopportare gli oneri che ci derivavano dalla forte esistenza di zuccheri greggi a magazzino, dei quali avevamo già fin dal 1914 iniziata la esportazione.

Se nei mesi di Novembre e Dicembre di detto anno noi avessimo potuto prevedere la nostra Guerra, nonchè l'enorme aumento di consumo di zucchero che si è manifestato in seguito alla stesso, il deficente raccolto del 1915 e più ancora l'aumento enorme che ha subito lo zucchero in tutto il mondo, noi avremmo ricavato ben altro vantaggio conservando nei magazzini quello zucchero che allora risultava eccedente, pur essendo stati larghissimi nelle previsioni del consumo.

Ma non è facile essere indovini, come non è saggio rammaricarsi di non esserlo stati.

Fortunatamente per noi, oltre al più forte cespite di interessi attivi, abbiamo avuto un largo concorso negli utili sociali, dati dalle nostre due importanti industrie sussidiarie, quelle cioè della Distilleria e dello Jutificio, le quali ci diedero utili insperati, e specialmente lo Jutificio, anche a seguito di fortunati acquisti da noi fatti di Juta greggia a prezzi molto più bassi di quelli che si sono raggiunti successivamente.

Anche la nostra Industria delle marmellate e delle frutta allo sciroppo è andata rafforzandosi ed acquistando simpatie nei consumatori, con risultati assai lusinghieri.

Passando all'esame delle diverse voci del Bilancio, non abbiamo nulla di speciale da segnalarvi all'infuori di un sensibile aumento nel conto Titoli di proprietà. Abbiamo creduto fosse nostro dovere contribuire nella più larga misura possibile nella sottoscrizione del prestito di Guerra, e di sottoscrivere altresì 260.000 lire di capitale nella Società Ligure per la Fabbricazione dei Proiettili costituitasi allo esclusivo scopo di contribuire alla difesa Nazionale, devolvendo gli eventuali utili, oltre al 5 0/0, ad opere di beneficenza e di incoraggiamento industriale.

Il Bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi, netto di ammortamenti usuali, e dedotto il 5% per la Riserva ordinaria e il 5% per il Consiglio di Amministrazione si chiude con un utile netto di L. 3.370.166,60.

Noi vi proponiamo di distribuire alle azioni la somma di L. 21 — per azione, che corrisponde alla media dei dividendi distribuiti nell'ultimo triennio, e cioè: L. 2.310.000,— passando ad accantonamento speciale, a termini del decreto Luogotenenziale del 7 febbraio 1916 » 1.060.166,60

Se approverete la nostra proposta il dividendo sulle azioni sarà pagabile a partire dal 3 luglio p. v. contro stacco della cedola N. 2.

Prima di chiudere questa nostra breve relazione, dobbiamo informarvi che, essendosi esaurita tutta la rimanenza dello zucchero indigeno, si è reso necessario di importare dello zucchero dall'Estero e raffinarlo, per supplire ai bisogni del consumo della popolazione civile e dell'Esercito.

Benchè il compito non fosse facile in questi momenti tanto anormali, e benchè le condizioni poste dal Governo, per l'importazione e raffinazione fossero onerose, noi abbiamo assunto insieme ad altre Società Consorelle il detto incarico, obbedendo soltanto al criterio di sopperire ai più impellenti bisogni del consumo nazionale.

Infine noi crediamo, Signori Azionisti, di interpretare il pensiero dell'Assemblea mandando un caloroso saluto a tutti quelli dei nostro numeroso personale, impiegati ed Operai, che hanno lasciato la nostra Società e le loro Famiglie, per difendere colle armi la nostra Patria ed i nostri Nazionali diritti. Ad essi vada, col nostro saluto, l'augurio del ritorno, col volto irradiato dalla vittoria e dalla soddisfazione del grande dovere compiuto.

Ed un saluto ed un plauso dobbiamo pure al Personale che, rimasto al lavoro con noi, ha dovuto e deve moltiplicare la sua attività per supplire ai Colleghi per ora assenti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Genova, 27 giugno 1916.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio al 31 marzo 1916 chiude con L. 45.847.458,38 all'attivo e al passivo; il conto Perdite e Profitti salda con un utile di L. 3.744.651,78.

Dei buoni risultati ottenuti nello scorso esercizio va data lode al vostro Direttore Generale ed ai suoi coadiutori i quali, malgrado la deficenza del personale per il richiamo sotto le armi di molti impiegati, seppero fronteggiare l'anormale situazione.

Durante lo scorso esercizio abbiamo eseguite verifiche alla Cassa ed ai Titoli di proprietà ed in deposito, esaminando altresì i libri sociali e siamo lieti di dichiararvi che abbiamo trovato tutto in perfetto ordine.

Assicurandovi che i risultati di bilancio sono conformi alle V/ scritture contabili ed ai risultati di inventario, v'invitiamo ad approvare il conto patrimoniale ed il conto economico sì e come vengono presentati dal V/ Consiglio di Amministrazione.

Nel rassegnarvi il mandato del quale voleste onorarci, vi ringraziamo della fiducia in noi riposta.

Il Collegio Sindacale: E. Oberti, Em. Rebora, Giulio Viale.

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA per la raffinazione degli zuccheri sede in Genova

Cap. statut. L.it. 24.000.0000 - Vers. L.it. 22.000.000

La Società anonima ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri porta a conoscenza dei signori azionisti, che a partire dal giorno 3 luglio p. v., sarà pagabile in L. 21 per azione il dividendo dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1916, contro consegna della cedola n. 2.

Tale pagamento verrà effettuato presso la Cassa della sede sociale in Genova e presso i seguenti Istituti:

Banca commerciale italiana — Sedi di Genova e Milano.

Credito italiano — Sedi di Genova e Milano.

Banca italiana di sconto — Sedi di Genova e Milano.

Banca russa per il commercio estero — Sede di Genova.

Genova, 27 giugno 1916.

Il Consiglio d'amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vaniriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA